

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE DI PERIMETRAZIONE
DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA
DA ISTITUIRE NEL TERRITORIO DELL'ATC RE03
SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

Contestuale loro approvazione come Zone di Rifugio per la sola stagione venatoria 2022-2023

N.	TIPO	NOME	COMUNI	CFO	ATC	AREA (ha)	SASP (ha)
1	ZRC	Bocco	Casina, Vezzano sul Crostolo	2	RE03	361,18	336,74
2	ZRC	Casalunga	San Polo d'Enza, Montecchio Emilia	1	RE03	429,27	308,89
3	ZRC	Castellarano	Castellarano, Casalgrande	2	RE03	156,91	147,24
4	ZRC	Cavriago	Cavriago, Bibbiano, Reggio Emilia	1	RE03	768,25	388,31
5	ZRC	Chiozzino	Casalgrande, Scandiano, Reggio Emilia	1	RE03	1169,16	860,16
6	ZRC	Codemondo	Reggio Emilia	1	RE03	960,13	813,87
7	ZRC	Costa di Montecavolo	Reggio Emilia, Quattro Castella	1-2	RE03	1074,39	791,47
8	ZRC	Ghiardo	Bibbiano	1	RE03	887,84	673,19
9	ZRC	Leguigno	Casina	2	RE03	387,69	372,93
10	ZRC	Luceria	Canossa	2	RE03	85,41	52,38
11	ZRC	Marmiolo	Reggio Emilia, Scandiano	1	RE03	445,26	396,04
12	ZRC	Monte Alto	Vezzano sul Crostolo	2	RE03	234,15	206,47
13	ZRC	Montecchio	Montecchio Emilia	1	RE03	752,99	373,96
14	ZRC	Montefalcone	San Polo d'Enza	2	RE03	255,32	216,75
15	ZRC	Nuova Gazzaro	Sant'Ilario d'Enza	1	RE03	571,77	427,82
16	ZRC	Nuova Quercioli	Sant'Ilario d'Enza, Reggio Emilia, Cavriago, Montecchio Emilia, Bibbiano	1	RE03	942,30	798,32
17	ZRC	Nuova Salvaterra	Casalgrande, Scandiano	1	RE03	1115,08	825,96
18	ZRC	Parco Secchia	Casalgrande	1	RE03	270,01	90,48
19	ZRC	Pratissolo	Reggio Emilia, Scandiano, Albinea	1	RE03	1807,81	1537,37
20	ZRC	Quattro Castella	Reggio Emilia, Quattro Castella, Bibbiano	1-2	RE03	1038,64	870,73
21	ZRC	Reggio Emilia	Reggio Emilia	1	RE03	1374,68	498,57
22	ZRC	Rivaltella	Reggio Emilia, Albinea, Quattro Castella	1	RE03	1132,95	851,67
23	ZRC	Sabbione	Reggio Emilia	1	RE03	196,13	156,75
24	ZRC	San Maurizio	Reggio Emilia	1	RE03	1839,90	817,23
25	ZRC	Scandiano	Scandiano	1-2	RE03	372,88	249,18
26	ZRC	Secchia Baiso	Baiso	2	RE03	212,56	195,49

ZRC denominata “Bocco”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Enrico Cavicchioni e Via Caduti della Bettola (S.S. 63) in località La Vecchia, in direzione sud lungo Via Caduti della Bettola e Via della Repubblica fino all'incrocio con Via Ciolla, da qui in direzione nord su Via Ciolla e poi ovest lungo la strada che costeggia le località di Ripa e Paullo; superata la frazione di Paullo in direzione nord su strada e in seguito su sterrato fino ad incontrare nuovamente Via Enrico Cavicchioni, da questa verso est fino alla S.S. 63.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nei Comuni di Casina e marginalmente di Vezzano sul Crostolo.

Occupava una superficie geografica di ha 361,18 e agro-silvo-pastorale di ha 336,74 ed è caratterizzata principalmente da aree boscate, seminativi e aree urbane. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi non irrigui, prati e vigneti. La boscosità è pari al 27,17% della superficie agro-silvo-pastorale. I danni causati da ungulati in zona (capriolo e cinghiale, occasionalmente daino) risalgono perlopiù alle stagioni venatorie precedenti la 2018/2019 e sono marginali nelle ultime. Altri danni causati da fauna selvatica sono trascurabili.

La ZRC presenta vocazionalità media per lepre e fagiano, medio-bassa per la starna, vocata per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla Lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più tipici per la Lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggiere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

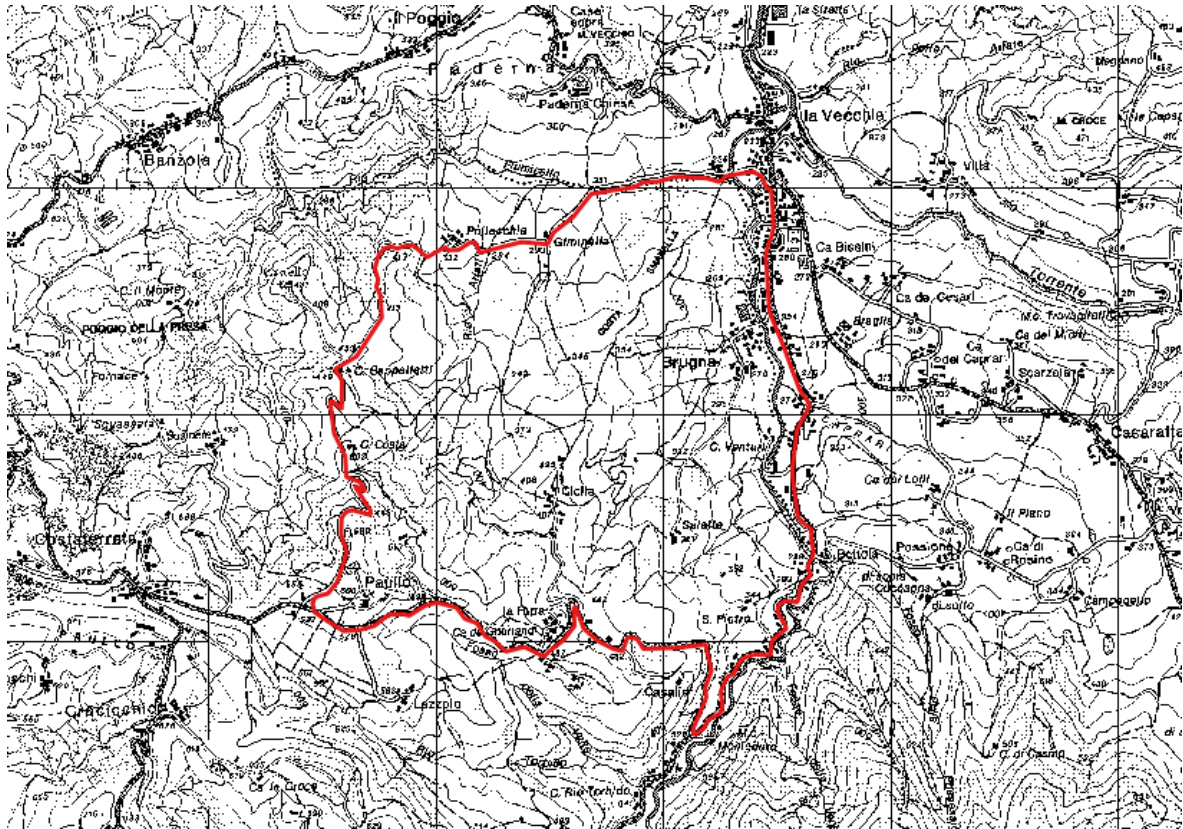
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Non sono previste catture, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Bocco



ZRC denominata “Casalunga”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente. È collocata nei pressi del CAC Val d'Enza e conferma una situazione di tutela del territorio già esistente e per di più con arretramento (aumento della distanza) rispetto al CAC Val d'Enza.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Prampolini e Via Mazzini in centro a Montecchio, in direzione sud su Via Mazzini e in seguito su Strada San Polo (S.P. 12) fin dopo l'incrocio con Via Cornacchia, quindi in linea d'aria verso ovest fino al greto del torrente Enza; in direzione nord costeggiando il torrente fino ad incrociare Vie Eugenio Curiel e quindi verso est fino a Via Prampolini in centro a Montecchio.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Montecchio Emilia e di San Polo d'Enza.

Occupava una superficie geografica di ha 429,27 e agro-silvo-pastorale di ha 308,89 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le uniche aree boscate si trovano in prossimità del Fiume Enza. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per la lepre, media per il fagiano e bassa per la starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate riserve trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine

entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

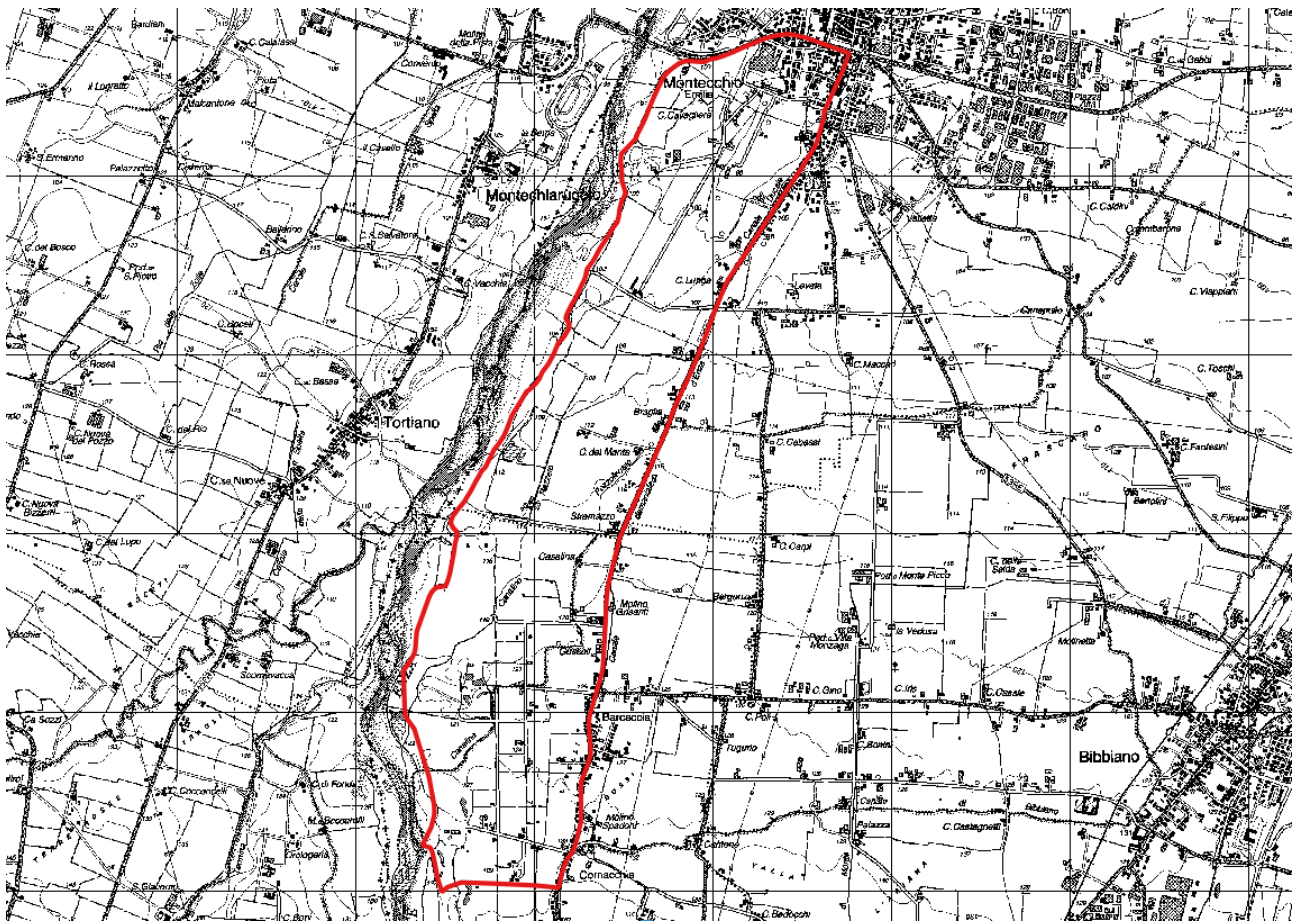
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Casalunga



ZRC denominata “Castellarano”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dal ponte sul fiume Secchia di Via Radici in Monte (S.P. 467), tra Veggia e Sassuolo, in direzione sud ovest lungo il corso del fiume e il confine provinciale, fino quasi al punto in cui la S.P. 486R incontra Via Radici Sud e da qui verso nord est lungo la S.P. 486R, proseguendo nel tratto di Via Turati fino al soprappasso di Via Radici in Monte (S.P. 467) e quindi lungo il breve tratto di S.P. 467 che riporta al ponte sul Secchia.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nei Comuni di Casalgrande e Castellarano.

Occupava una superficie geografica di ha 156,91 e agro-silvo-pastorale di ha 147,24 ed è caratterizzata principalmente da ambiente delle acque e seminativi. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici ed in minor percentuale vigneti. La boscosità è trascurabile, inferiore all'uno per cento della superficie agro-silvo-pastorale.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per lepore e fagiano. L'area, caratterizzata da arbusteti e vegetazione rada, è idonea come luogo di rifugio per la specie fagiano e viene istituita anche al fine di valorizzare e tutelare l'ambiente fluviale e ripariale, principale corridoio ecologico della zona per le specie di fauna selvatica.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate riserve trofiche alle lepore ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine

entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

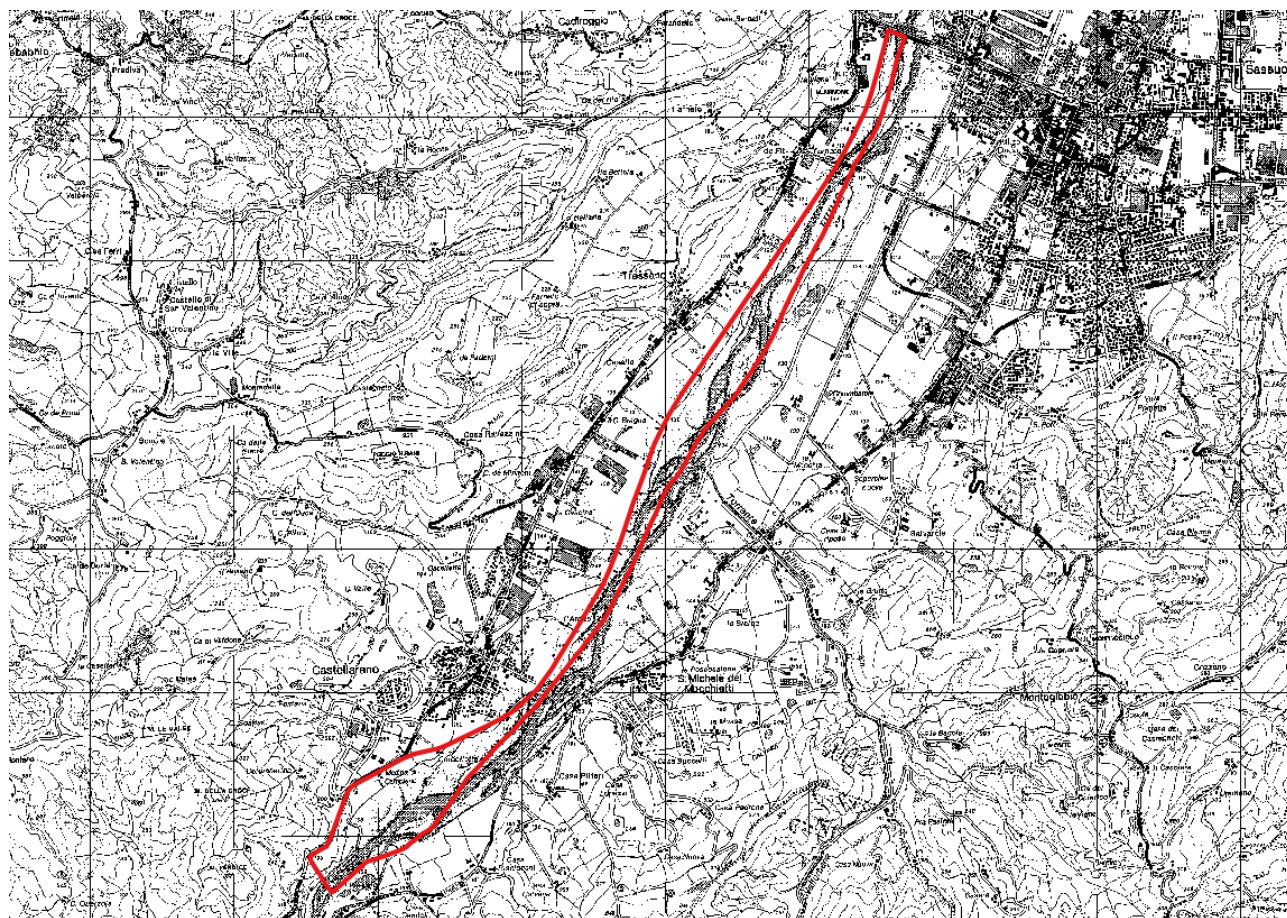
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità della specie fagiano previsti dal PFVR (25 fagiani/100 ha). Qualora la densità della specie in indirizzo risulti non adeguata, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Castellarano



ZRC denominata “Cavriago”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Felice Orsini e Via Carlo Teggi, nel Comune di Reggio Emilia, verso ovest e poi su S.P. 28 in direzione sud-ovest, quindi su Via Girondola per un breve tratto verso sud e poi su Via San Giovanni verso ovest fino all'incrocio con Via Pietro Nenni, da qui in direzione nord su Via Nenni e poi ancora verso nord su Via Nazario Sauro, proseguendo verso est fino all'incrocio con Strada Barboiara e su quest'ultima verso nord fino alla linea ferroviaria Ciano-Reggio Emilia; proseguendo lungo la ferrovia verso nord est fino a Via Nizzola, quindi su Via Nizzola e poi ad est su Strada della Fornace e verso nord su Via Canaletta, verso sud est su Via Torre e nuovamente in direzione nord su Via dei Quercioli fino all'incrocio con Strada Razeto, da qui direzione sud est su Strada Nove Biolche e poi verso nord su Via Guardanavona; continuando su Via Guardanavona fino ad incontrare Strada Razeto e da questo punto in direzione est su sterrato e poi verso sud est su Strada Caneparini fino a raggiungere Via dei Prati Vecchi (S.P. 62), quindi in direzione nord su Via dei Prati Vecchi fino alla zona industriale di Corte Tegge e da qui in linea d'aria verso est fino ad intersecare Via Felice Orsini, infine lungo Via Orsini verso sud fino all'incrocio con Via Teggi.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Cavriago, Reggio Emilia e Bibbiano.

Occupava una superficie geografica di ha 768,25 e agro-silvo-pastorale di ha 388,31 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le uniche aree boscate presenti si trovano alla periferia del paese. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per la lepre, medio-alta per il fagiano e media per la starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In

tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

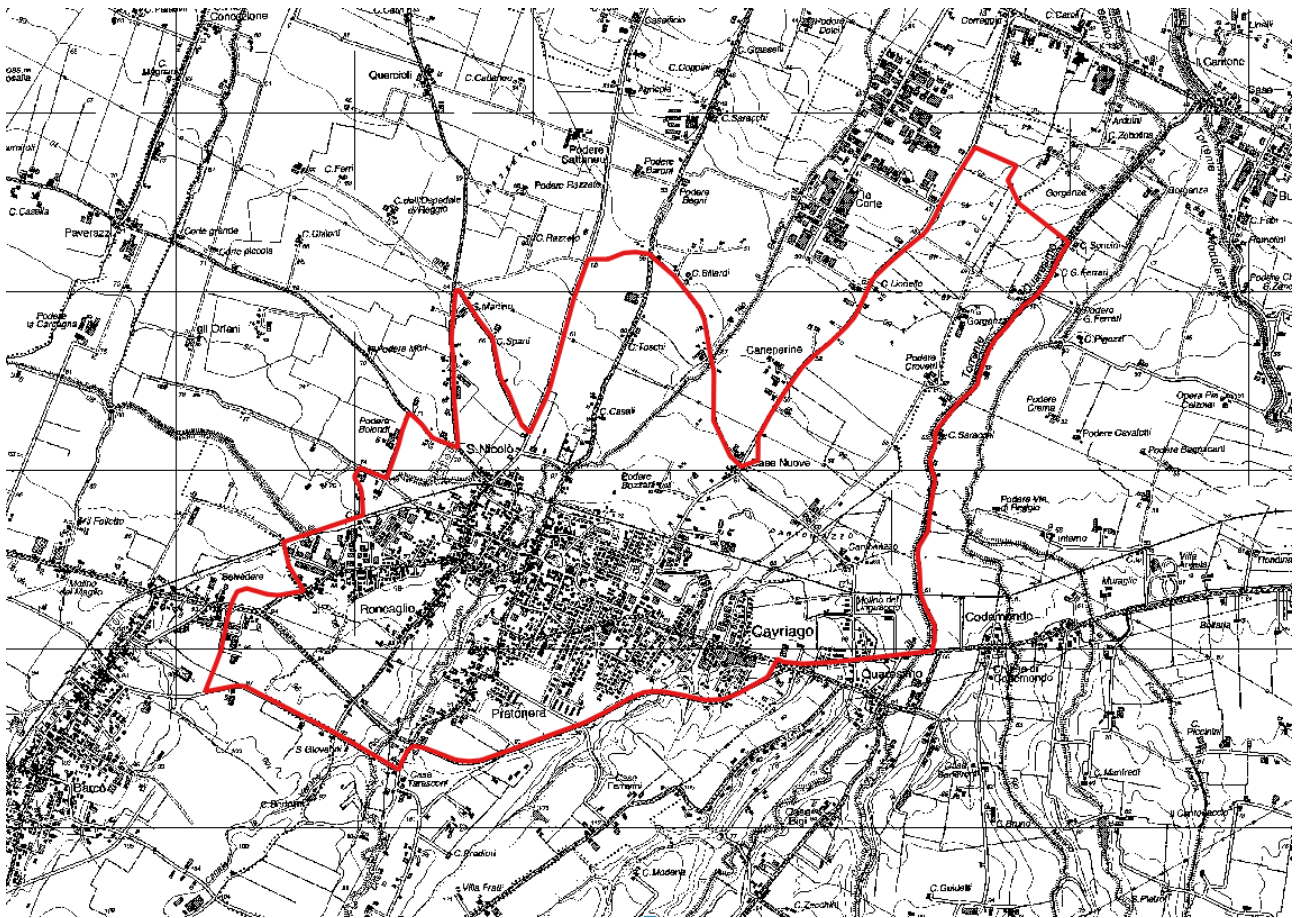
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Cavriago



ZRC denominata “Chiozzino”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Anna Frank e Via per Reggio, nei pressi della località Sabbione, in direzione est su Via per Reggio (S.P. 66), all'intersezione con Via dell'Eremita verso nord su quest'ultima e poi lungo Via Farmacia Vecchia e Via Serraglio, giunti al centro della frazione Cacciola verso est su Via Marmirolo fino ad incrociare la S.P. 52, da qui in direzione sud est su Via per Rubiera e poi Via Gazzolo fino al torrente Tresinaro; proseguendo lungo il corso del torrente Tresinaro fino al ponte della S.P. 66 e da qui verso sud est su Via Pagliani e Via per Casalgrande (S.P. 66), fino all'intersezione con Via Canaletto tra Arceto e Salvaterra, quindi verso sud lungo Via Canaletto e poi Via Aldo Moro fino all'incrocio con Via Santa Rizza in centro a Casalgrande; proseguendo verso ovest su Via Santa Rizza e poi su Via Statale (S.P. 467) fino a Scandiano e all'incrocio con Viale Martiri della Libertà, da qui su Via Martiri della Libertà e poi S.P. 52 verso nord est fino all'incrocio con Via Molinazza; infine in direzione nord lungo Via Molinazza, Via Madonna della Neve e, lungo percorso sterrato, Via Anna Frank fino a ricongiungersi con Via per Reggio.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Reggio Emilia, Scandiano e Casalgrande.

Occupava una superficie geografica di ha 1.169,16 e agro-silvo-pastorale di ha 860,16 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per la lepre, medio-alta per il fagiano e media per la starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In

tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

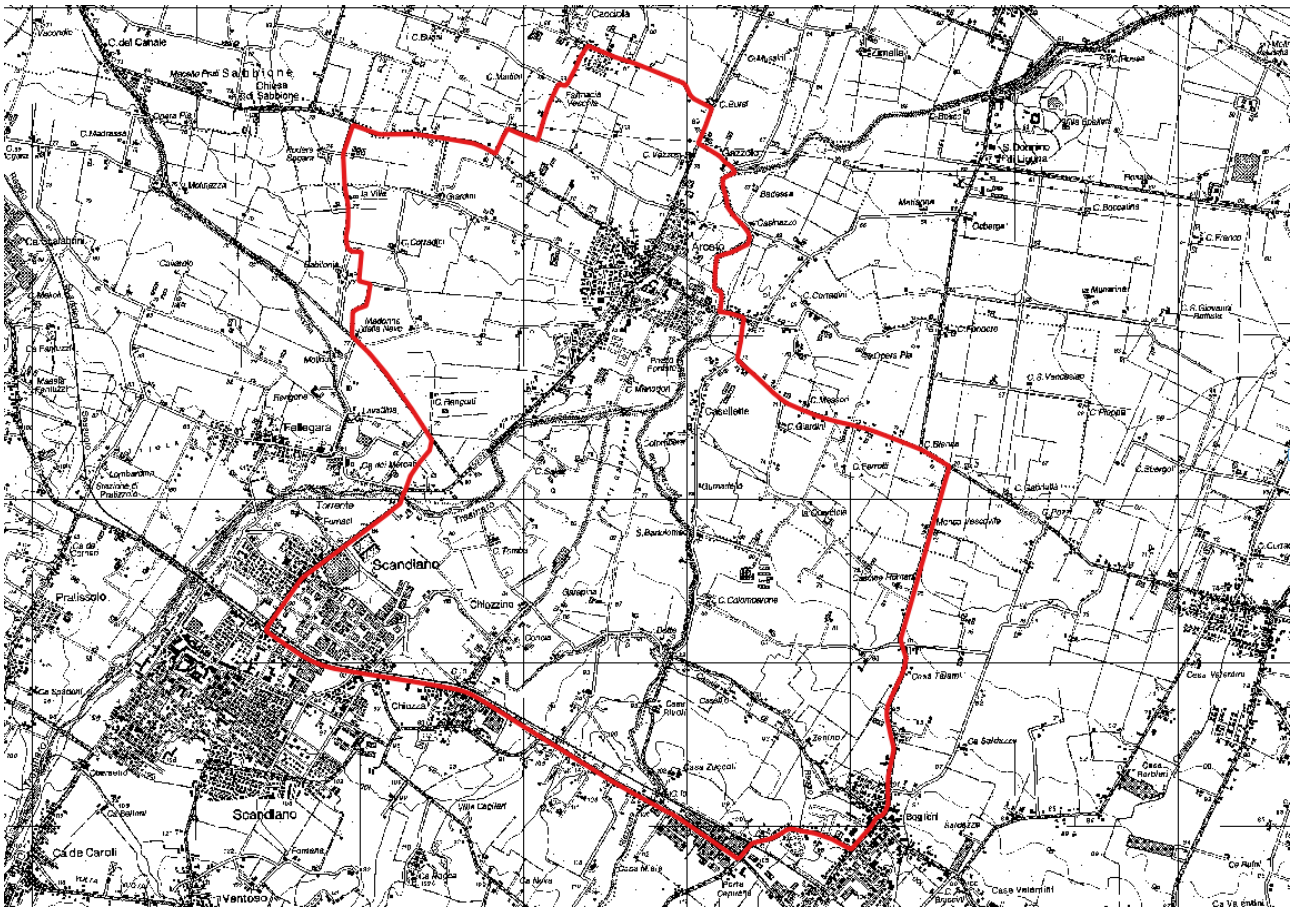
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Chiozzino



ZRC denominata “Codemondo”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'intersezione tra Via Antonio da Genova e la ferrovia Reggio Emilia-Ciano, lungo la strada in direzione sud, quindi su Via Alessandro Volta e proseguendo su Via Oliviero Ruozzi e poi su Via San Rigo sempre in direzione sud fino ad incrociare Via Ghiarda, da qui su Via Ghiarda in direzione ovest e poi su Via Gino Gambini verso sud-ovest e su Via Fratelli Dante e Luigi Beltrami verso nord-ovest; proseguendo, alla fine della strada, su Via Oscar Zanichelli verso nord est e poi di nuovo su Via Ghiarda verso nord fino ad incrociare Via Adelmo Tirabassi in località Castel Baldo, da qui su Via Tirabassi verso ovest fino ad incontrare Via Busana e lungo quest'ultima in direzione sud fino in fondo alla strada; proseguendo in linea d'aria verso ovest fino a Via Robecchi Bricchetti e poi in direzione nord est su Via Dante Freddi e a seguire verso nord lungo Via del Quaresimo; dove finisce Via del Quaresimo, verso est su Via Teggi e poi verso nord su Via Felice Orsini fino ad incrociare la ferrovia, infine lungo la ferrovia in direzione est e nord est fino ad intersecare nuovamente Via Antonio da Genova.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Reggio Emilia. Occupa una superficie geografica di ha 960,13 e agro-silvo-pastorale di ha 813,87 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici e in percentuale minore da prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per la lepre e medio-alta per fagiano e starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale,

assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

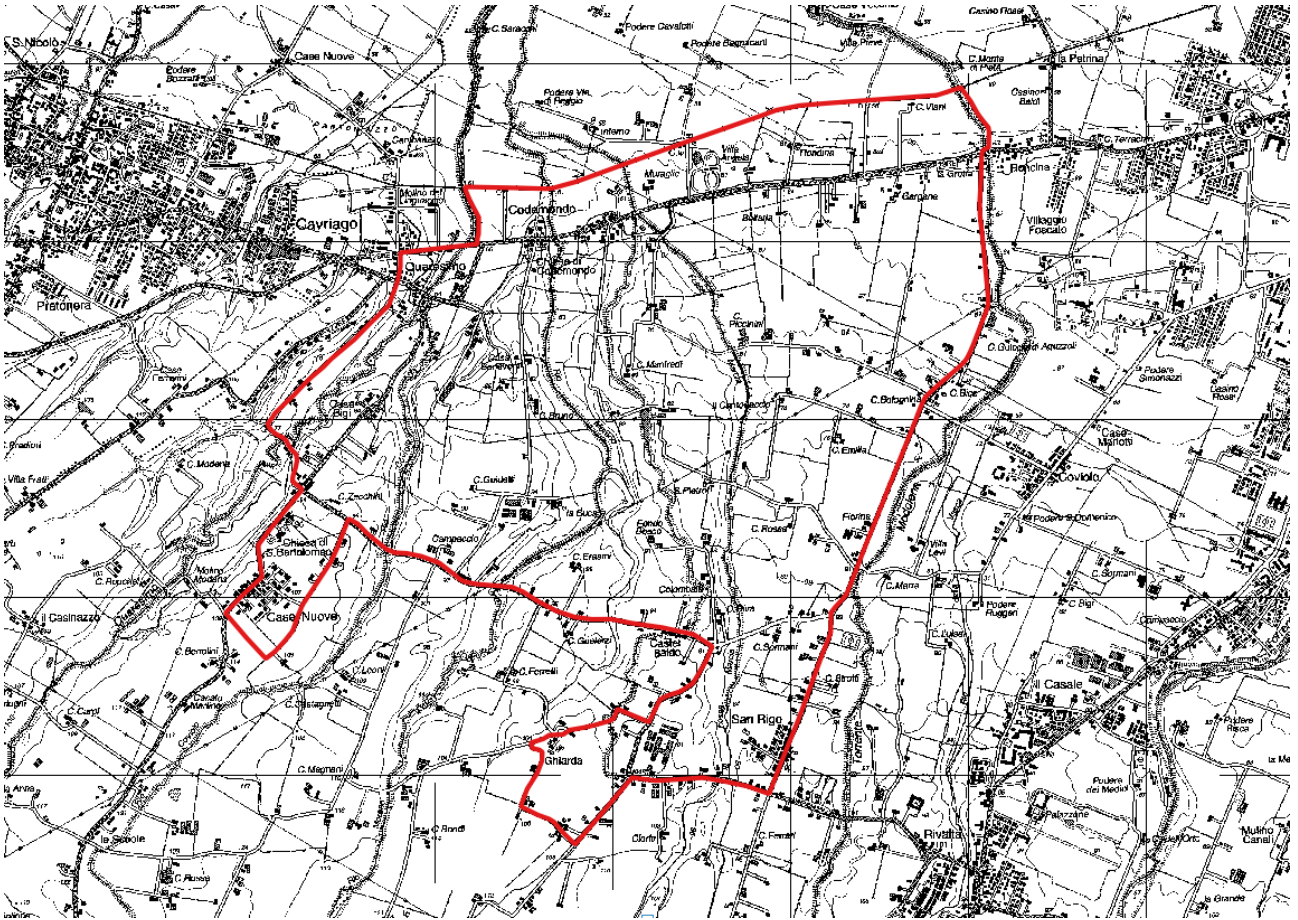
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Codemondo



ZRC denominata “Costa di Montecavolo”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente. Collocata tra i comprensori faunistici omogenei 1 e 2, solo una superficie limitata (circa 248 ettari) risulta interessare il comprensorio omogeneo 2; si posiziona inoltre in prossimità dell'AFV Vendina Lupo, dalla quale tuttavia è separata nettamente (fisicamente e da un punto di vista faunistico) dal torrente Crostolo e dal tessuto urbano continuo del paese di Puianello.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra S.P. 23 e Via Piave nel Comune di Quattro Castella, in direzione est su S.P. 23 e poi su Via Togliatti che continua verso nord diventando Via Sant'Ambrogio (e rimanendo S.P. 23) fino al centro della frazione di Rivalta, da qui in direzione sud su Via della Repubblica (S.S. 63) che diventa Via Di Vittorio e poi in località Puianello Via Carlo Marx (rimanendo sempre S.S. 63); proseguendo, alla fine del paese di Puianello, in direzione ovest su Via Don Pasquino Borghi e poi ancora verso nord ovest in linea d'aria fino ad incontrare Via Sberveglieri, quindi verso sud-ovest su Via Sberveglieri e in linea d'aria verso ovest fino a Via Venezia, da qui lungo tutta Via Venezia e poi su Via Gaetano Donizetti e Via Fermi verso nord, fino ad incrociare Via Papa Giovanni XXIII in centro a Montecavolo; proseguendo su Via Papa Giovanni XXIII e poi su Via IV Novembre e Via Kennedy verso sud ovest fino all'incrocio con Via Manot, lungo quest'ultima in direzione ovest e poi lungo Via Neruda e Via Arturo Toscanini sempre verso ovest, giunti in prossimità della località Il Cerro in direzione nord su sterrato fino a raggiungere la S.P. 23 e da qui verso ovest e poi su Via Turati fino all'incrocio con Via Cristoforo Colombo; proseguendo su Via Colombo e poi Via Ghiardello verso nord est fino a sbucare su Viale Piave, infine lungo Via Piave verso sud fino a ricongiungersi con la S.P. 23.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno dei comprensori faunistici omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Reggio Emilia, Quattro Castella e Albinea (porzioni trascurabili, lungo il confine).

Occupava una superficie geografica di ha 1.074,39 e agro-silvo-pastorale di ha 791,47 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le maggior parte delle aree boscate è presente nei pressi del torrente Modolena. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici e in percentuale minore da seminativi non irrigui, prati e vigneti. La boscosità è pari al 4,93% della superficie agro-silvo-pastorale.

La ZRC presenta vocazionalità media per la lepre e medio-alta per fagiano e starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;

- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate riserve trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come "prati da sfalcio tardivo", sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

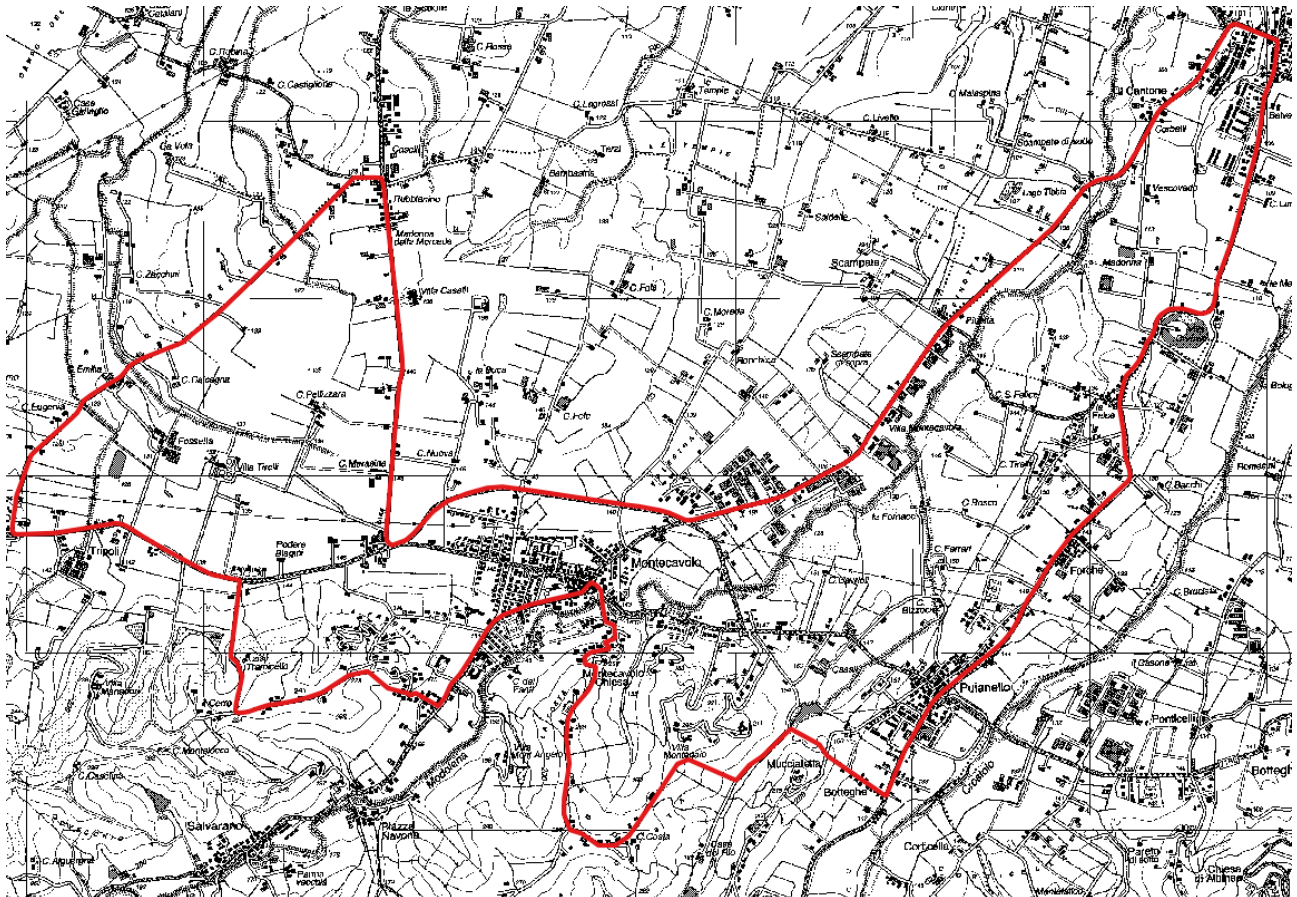
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Costa di Montecavolo



ZRC denominata “Ghiardo”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'intersezione tra Via Cavour e Via Ungaretti, sul confine tra i Comuni di Montecchio Emilia e Bibbiano e a fianco della S.P. 67, in direzione est, quindi su Via Favorita in direzione nord fino all'incrocio con Via Nazario Sauro, da qui verso est su Via Sauro fino ad incrociare Via Pietro Nenni, lungo Via Nenni (S.P. 22) in direzione sud fino Via Montegrappa, verso sud-est fino all'incrocio con Via Col di Lana; proseguendo in direzione sud lungo il fosso e poi in linea d'aria fino a Via Fratelli Corradini, lungo quest'ultima e poi su Via Ludovico Ariosto sempre in direzione ovest, fino all'incrocio con Via Rolando da Corniano, da qui verso nord sulla strada che prende ancora il nome di Via Ludovico Ariosto fino ad incontrare il fosso chiamato il Canaletto e successivamente lungo il fosso in direzione est e poi nord est fino ad incrociare nuovamente Via Camillo Cavour.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Bibbiano.

Occupava una superficie geografica di ha 887,84 e agro-silvo-pastorale di ha 673,19 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la lepre, alta per il fagiano e medio-alta per la starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie

granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

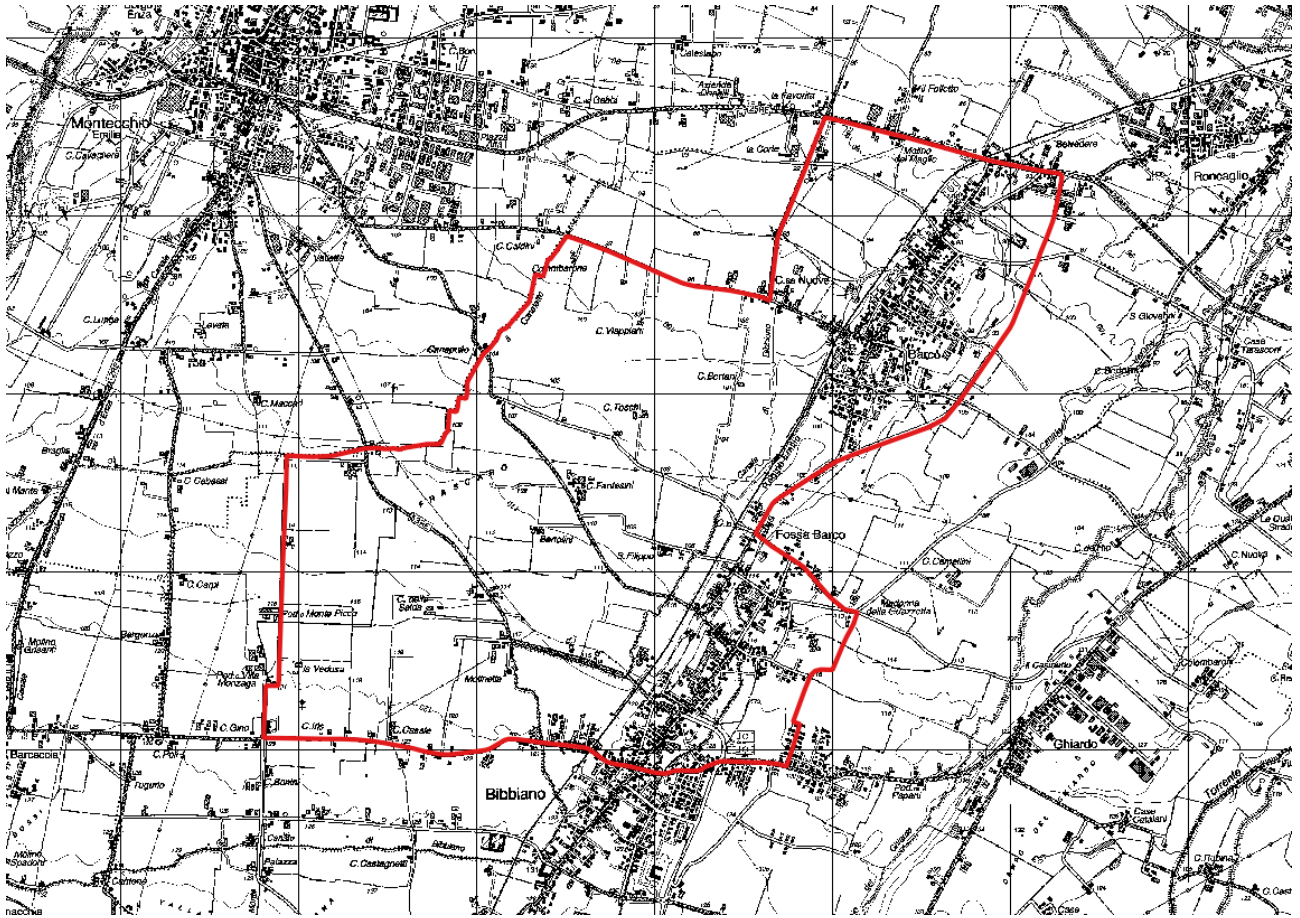
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Ghiardo



ZRC denominata “Leguigno”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente. È collocata nei pressi del CAC Il Trono del Dia, e conferma una situazione di tutela del territorio già esistente in quel settore della ZRC. Il perimetro della ZRC è stato ridotto rispetto a quanto proposto inizialmente per rientrare nella soglia di 400 ettari.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Giora e Via Casetico in località Casetico, in direzione nord est su Via Giora e poi su Via Leguigno Faggeto fino all'intersezione con Via Ziliano, quindi verso nord est su Via Ziliano e poi lungo il fosso posto poco più a nord di dove finisce la strada in località Il Foresto; seguendo il fosso fino al fondovalle del torrente Tassobbio e poi verso sud lungo il torrente fino all'altezza di Via Migliara Rovetto in località Le Lemme, proseguendo quindi su Via Migliara Rovetto verso sud e poi su Via Beleo in direzione sud ovest, su S.P. 79 fino alla località Cà Bertoni dopo la frazione di Beleo e da qui in linea d'aria verso nord fino ad incontrare Strada Località Trazzara in Leguigno, infine su quest'ultima verso nord e poi su Via Casetico verso est fino a Via Giora.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Casina.

Occupava una superficie geografica di ha 387,69 e agro-silvo-pastorale di ha 372,93 ed è caratterizzata principalmente da aree boscate, seminativi e aree urbane. La boscosità è pari al 18,67% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi non irrigui e prati.

L'estensione della ZRC è stata ridotta rispetto alla proposta iniziale (e alla Zona di Rifugio precedente) in quanto ritenuta eccessivamente vasta per il contesto territoriale.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la lepre, media per fagiano e starna; vocata per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla Lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più

tipici per la Lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggiere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

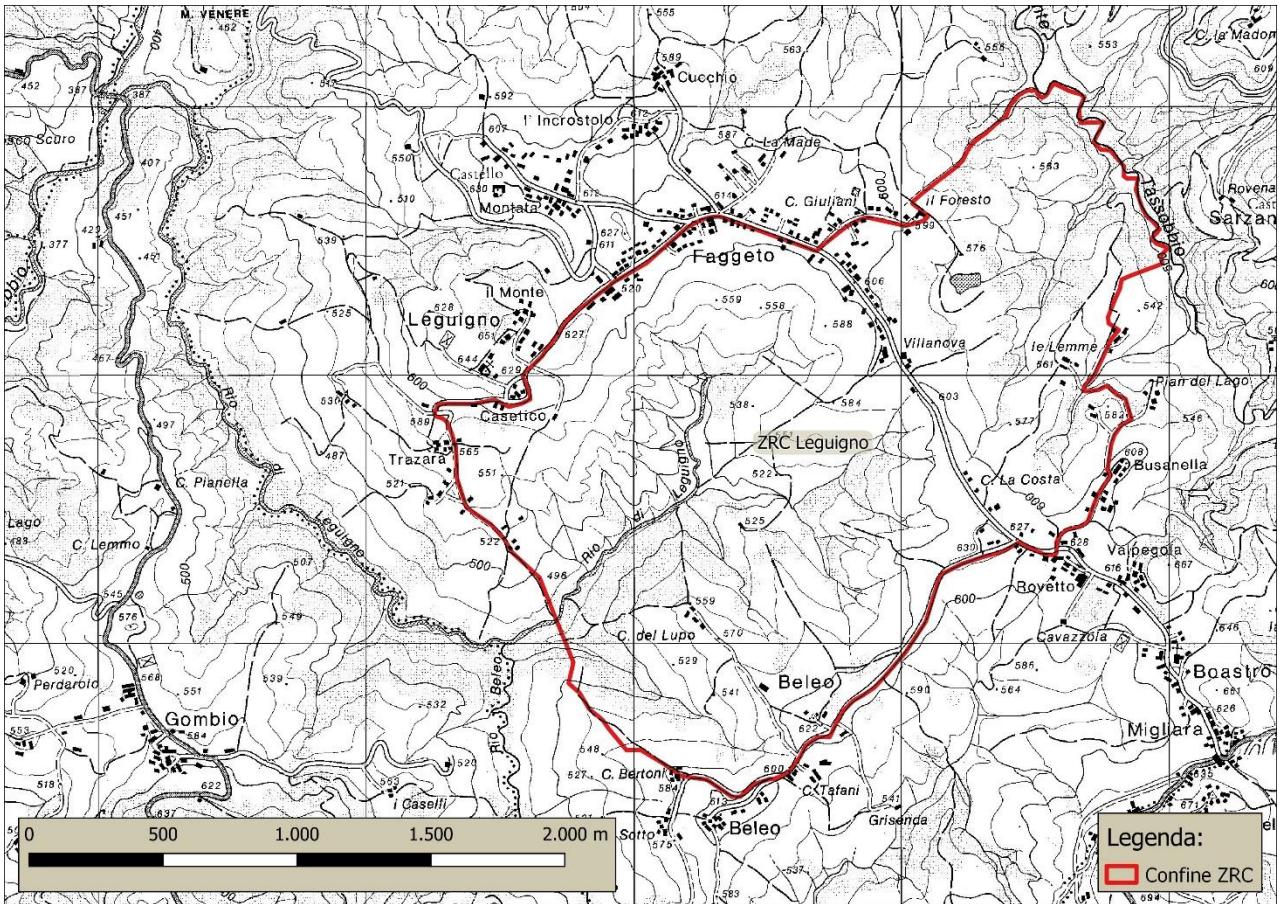
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Non sono previste catture, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Leguigno



ZRC denominata “Luceria”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta di una nuova ZRC. È collocata nei pressi della AFV Canossa, ma nettamente separata dalla stessa (fisicamente e dal punto di vista faunistico) dal tessuto urbano continuo del paese di Ciano d'Enza.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via del Conchello e Via Carbonizzo-Taverne a nord del paese di Ciano d'Enza, in direzione sud su Via Carbonizzo-Taverne e sul canale Ducale che costeggia Carbonizzo e Ciano d'Enza fino al confine amministrativo provinciale, quindi verso nord lungo il confine e il torrente Enza fino all'altezza del rio Luceria (dopo i laghi di Luceria) e da qui verso est fino a Via dell'Orto e infine verso sud lungo il canale Ducale fino a Via Carbonizzo-Taverne.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Canossa.

Occupava una superficie geografica di ha 85,41 e agro-silvo-pastorale di ha 52,38 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. La boscosità è trascurabile, inferiore all'uno per cento della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, sistemi colturali complessi e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la lepore, media per il fagiano e molto bassa per la starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla Lepore europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più tipici per la Lepore europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;

ZRC denominata “Marmiolo”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dalla Via Emilia (S.S. 9) nel tratto di Via Federico Garcia Lorca all'incrocio con Via Val Verde, in direzione sud est fino all'intersezione con Via Nello Lasagni (S.P. 52) e lungo via Lasagni in direzione sud ovest e poi ovest (dopo l'incrocio con Via Monzani), proseguendo quindi su Via Navi di Sotto e poi su Via Aldo Bagni e su Via Fossa in direzione nord ovest e ovest; infine verso nord su Via Umberto Cantù e su Via della Pace fino a giungere in prossimità dell'Oasi WWF di Marmiolo e qui girando intorno all'Oasi su sterrati, in direzione est e nord, fino a ricongiungersi con la Via Emilia.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, in parte nel Comune di Reggio Emilia e in parte nel Comune di Scandiano.

Occupava una superficie geografica di ha 445,26 e agro-silvo-pastorale di ha 396,04 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per lepore, medio-alta per fagiano e starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepore ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere

incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

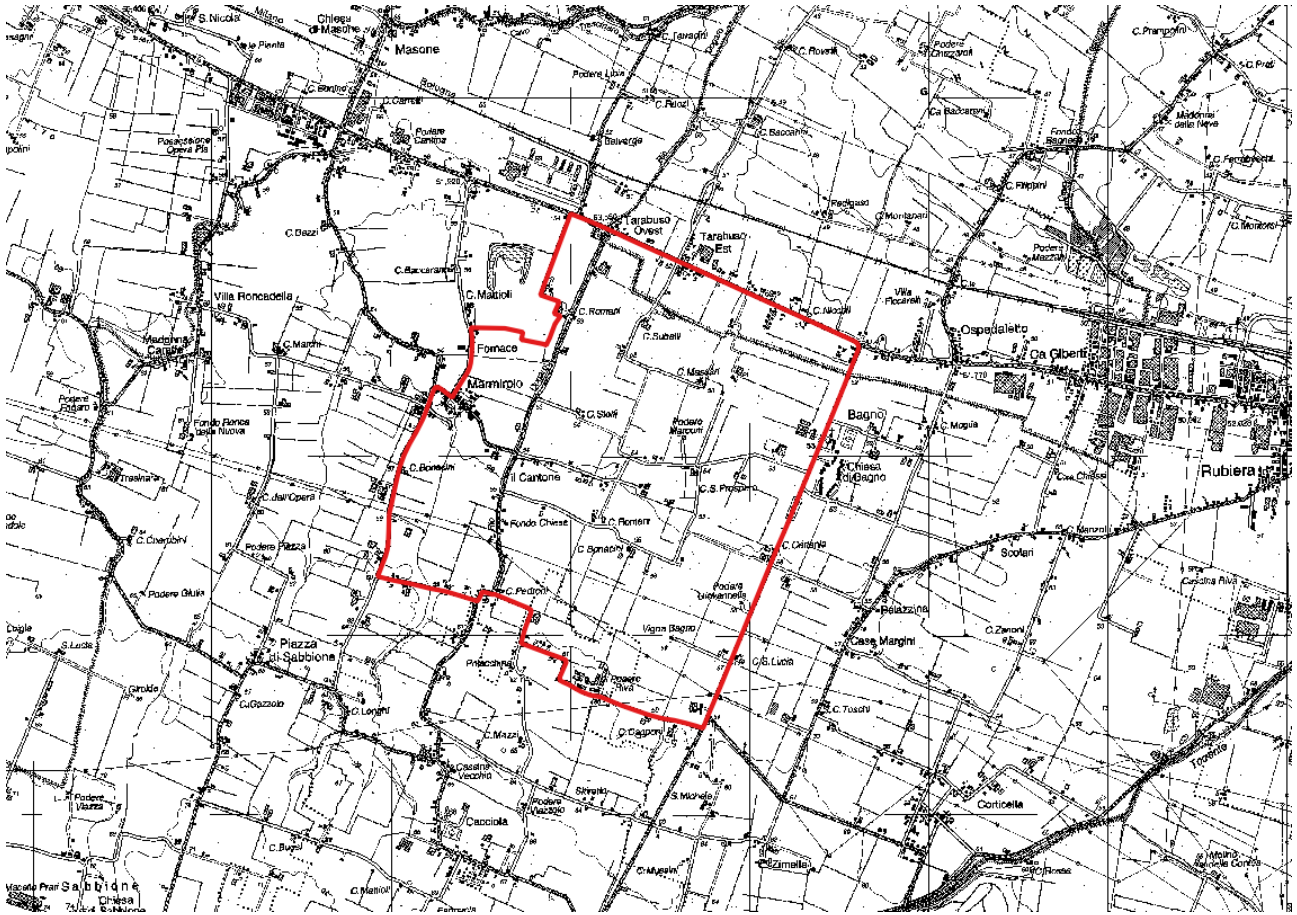
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Marmiolo



ZRC denominata “Monte Alto”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente. È collocata nei pressi della AFV Vendina Lupo e conferma una situazione di tutela del territorio già esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Guerrino Orlandini e Via Caduti della Bettola (S.S. 63) in località La Vecchia, in direzione est su Via Orlandini e poi su Via Monchio, proseguendo poi verso sud su Via del Vallo, Via Francesco Lolli e Via Piana fino all'incrocio con Via Casello Cà Iuda; quindi verso ovest, su Via Casello Cà Iuda, fino all'intersezione con Via Bettola e da qui in linea d'aria e lungo il fosso verso ovest fino ad incontrare la S.S. 63 (nel tratto Via Caduti della Bettola), seguendola verso nord fino all'altezza di Via Orlandini.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Vezzano sul Crostolo.

Occupava una superficie geografica di ha 234,15 e agro-silvo-pastorale di ha 206,47 ed è caratterizzata principalmente da seminativi, aree boscate e aree urbane. La boscosità è pari al 14,53% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi non irrigui.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per la lepre e media per il fagiano, media per la starna; vocata per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla Lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più tipici per la Lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggiere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

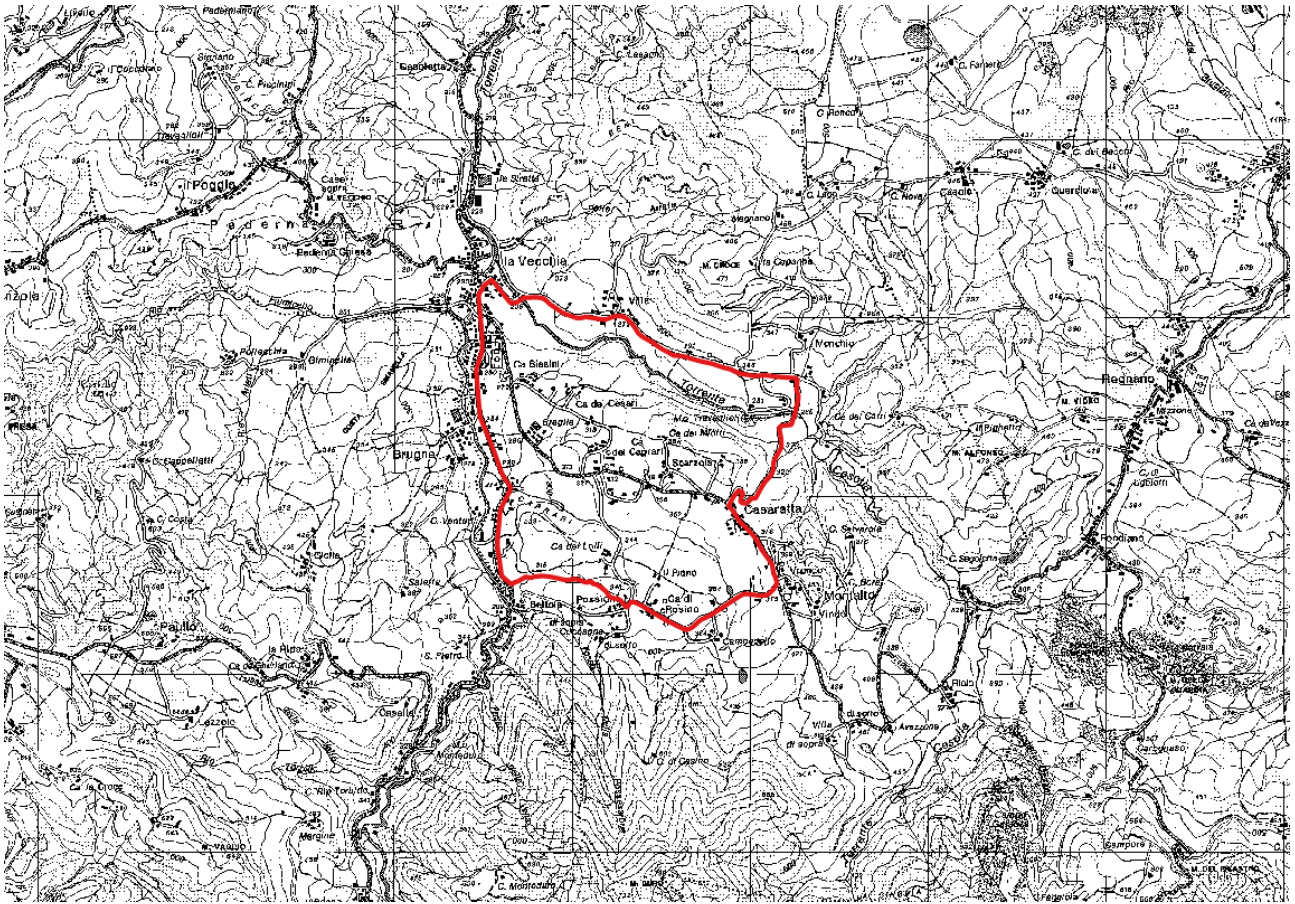
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Non sono previste catture, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Monte Alto



ZRC denominata “Montecchio”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente. È collocata nei pressi del CAC Croce e conferma una situazione di tutela del territorio già esistente e per di più con arretramento (aumento della distanza) rispetto al CAC Croce.

Descrizione dei confini

Partendo da Via Prampolini in centro a Montecchio verso ovest fino al percorso pedonale che costeggia il Fiume Enza, lungo questo percorso verso nord fino all'altezza di Via Pratorotto, verso est su Via Pratorotto fino in fondo alla strada e, dopo un brevissimo tratto verso sud su Strada Sacca, in direzione nord est su Via Calerno fino all'incrocio con Strada Calerno, quindi verso sud fino ad incrociare Via Copellini; proseguendo nuovamente in direzione nord-est fino a Strada Marmioli, qui verso sud fino ad incrociare strada Spadarotta e quindi su Strada Paverazzi, verso sud su sterrato fino ad incontrare in linea d'aria Strada Mulino Lombardi, su quest'ultima e poi su Strada Aiola verso ovest fino alla tangenziale; proseguendo quindi lungo la tangenziale verso sud fino a Via Ungaretti, spingendosi qui oltre la tangenziale tra via Ungaretti e il canale che segna il confine col Comune di Bibbiano, quindi continuando verso ovest e rientrando sulla tangenziale e poi su S.P. 53, dopo breve tratto in direzione sud nuovamente verso ovest su Strada Quarticello fino a Strada San Polo, infine lungo Strada San Polo e poi Via Mazzini in direzione nord fino a tornare su Via Prampolini in centro a Montecchio.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Montecchio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 752,99 e agro-silvo-pastorale di ha 373,96 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per la lepre, alta per il fagiano e medio-alta per la starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla

presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

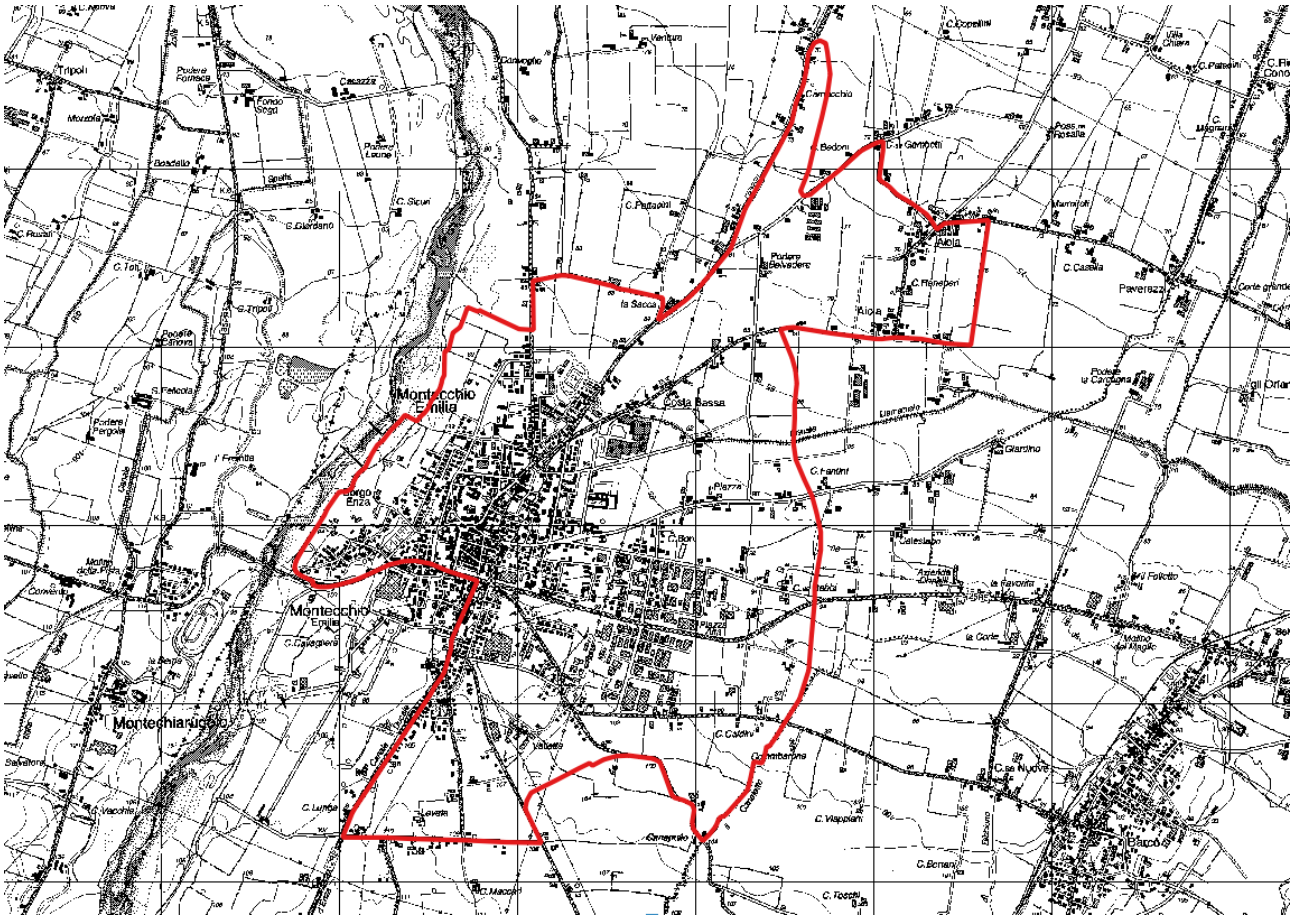
Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due

specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Montecchio



ZRC denominata “Montefalcone”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente. È collocata a ridotta distanza dalla ZAC Macigno, in conseguenza dell'ampliamento verso sud, per soddisfare l'esigenza di circondare il CRAS Rifugio Matildico con una zona di tutela della fauna selvatica (al fine di evitare situazioni di pericolo e/o disturbo per gli animali selvatici e gli operatori del CRAS stesso).

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Papa Giovanni XXIII e Via Rampognana a San Polo d'Enza, in direzione nord est su Via Papa Giovanni XXIII (S.P. 22 e poi S.P. 23), quindi proseguendo, dopo aver superato l'ex convento di Montefalcone, in linea d'aria verso sud fino alla S.P. 78 tra i tratti di Via Matildica e Via Sedignano, da qui verso nord ovest intorno alla località di Caverzana fino a raggiungere Via Ermete Conti e ancora in direzione nord lungo Via Conti e Via Pontenovo fino a Via Papa Giovanni XXIII.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di San Polo d'Enza.

Occupava una superficie geografica di ha 255,32 e agro-silvo-pastorale di ha 216,75 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree boscate. La boscosità è pari al 27,94% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici e prati. I danni causati da ungulati in zona (esclusivamente cinghiale) sono marginali. Altri danni causati da fauna selvatica sono trascurabili.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per la lepre e bassa per fagiano e starna; in buona parte vocata per la pernice rossa.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla Lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più tipici per la Lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione

delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

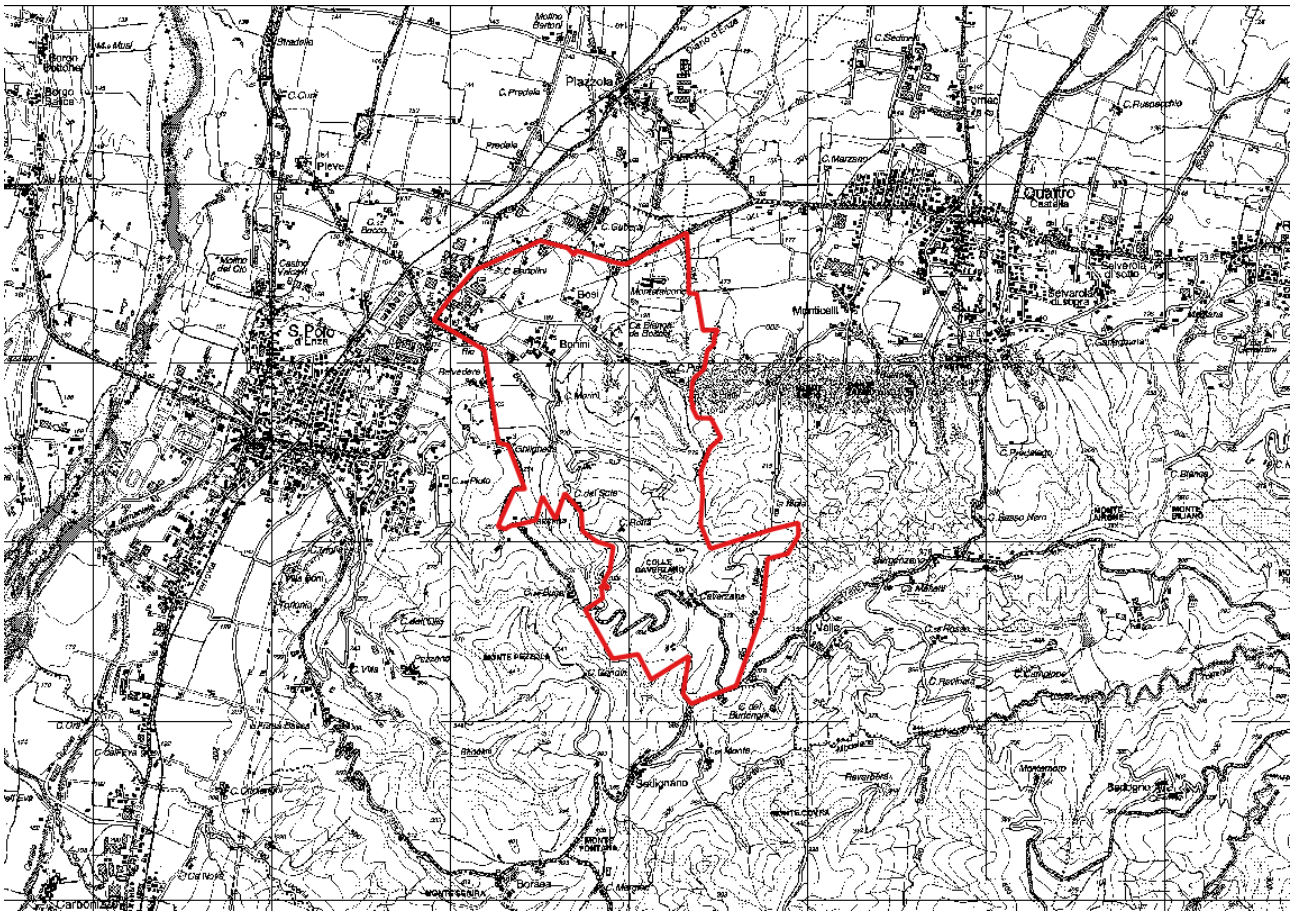
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Non sono previste catture, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Montefalcone



ZRC denominata “Nuova Gazzaro”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

A partire dalla Via Emilia, all'altezza della rotonda dove inizia il paese di Sant'Ilario, procedendo in direzione est fino all'incrocio con Via dei Martiri, proseguendo qui in direzione sud, poi lungo Via Timavo verso ovest, Via Osvaldo Piacentini direzione sud, Strada Case Zinani verso ovest fino all'incrocio con Via Elio Manzotti; da qui direzione sud fino al confine provinciale e proseguendo lungo il confine verso nord fino all'altezza di strada Montello, quindi in direzione nord all'incrocio con Via Imperiale e fino ad incrociare Via Sabotino dove si prosegue in direzione est fino a Via Podgora, da qui in direzione nord fino ad incrocio con la Via Emilia.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata nel territorio provinciale di Reggio Emilia; all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e interessa territori nel Comune di Sant'Ilario d'Enza.

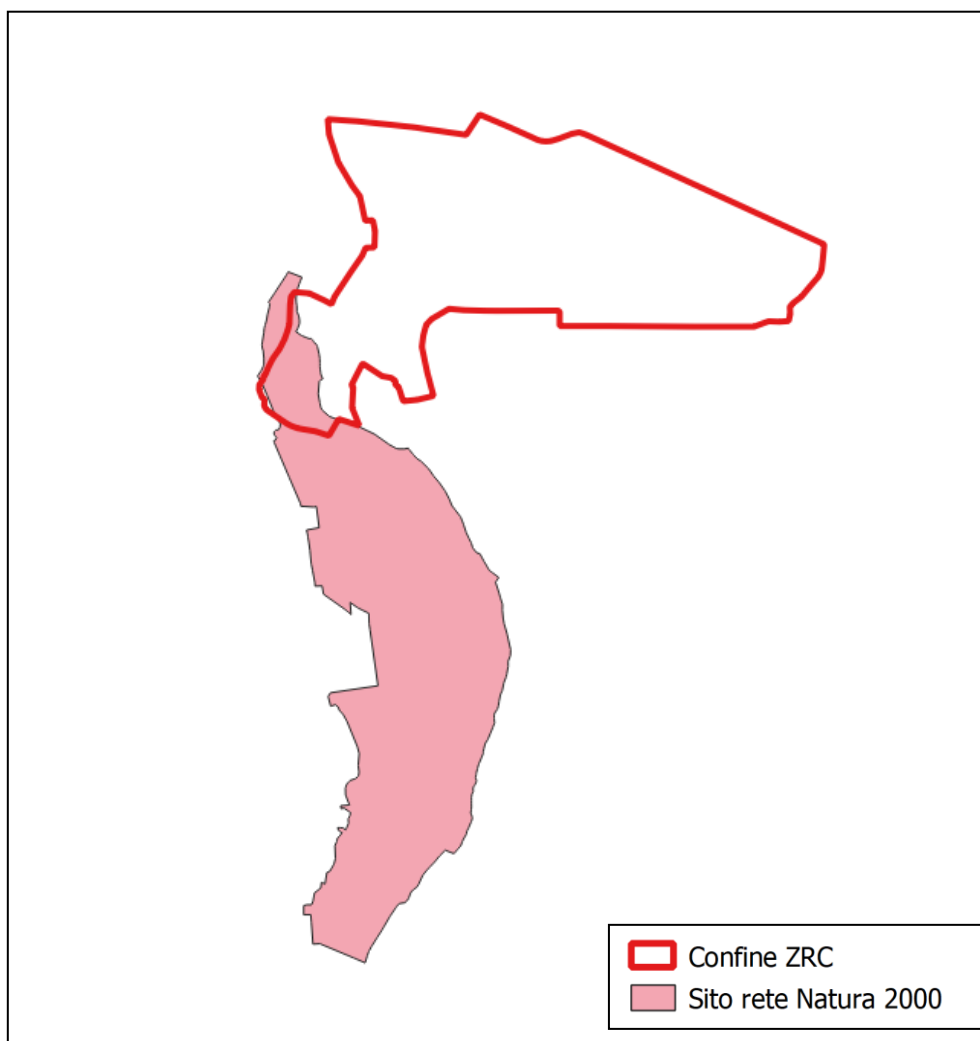
Occupava una superficie geografica di ha 571,77 e agro-silvo-pastorale di ha 427,82 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le uniche aree boscate si trovano in prossimità del fiume Enza. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per fagiano, lepre e starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

La ZRC interessa parte del sito *ZSC-ZPS IT4030023 - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza*. Il sito è di tipo pedecollinare ripariale e si snoda al limite tra le due province di Parma e Reggio Emilia lungo il corso del fiume Enza dallo sbocco in pianura fino ed oltre all'autostrada A1. Il territorio, interamente pianiziale, esteso tra Fiesso-Gattatico a valle e Montechiarugolo-Montecchio Emilia a monte, comprende due aree distinte - l'una a nord e l'altra a sud di Sant'Ilario d'Enza - all'interno delle quali si trova un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali (tra i più importanti della regione, in particolare nei dintorni di Gattatico) e due tratti d'alveo del fiume Enza, a sua volta alimentato da sorgive laterali. Gli habitat umidi fanno parte di due sistemi collegati ma distinti, quello fluviale con i diversi ambienti ripariali e quello dei fontanili, con acque mediamente più fredde e pulite a caratterizzare aree sorgentifere e fossi di scorrimento. Questi due sistemi naturali, i più preziosi del sito, si trovano immersi in un contesto agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati (foreste ripariali a pioppi e salici). La platea golenale dell'Enza e il reticolo idrografico dei fontanili ospitano acque perenni e stagionali, stagnanti e correnti, nonché boschi (ripariali, d'interesse comunitario), siepi e zone aperte che costituiscono habitat per numerose specie faunistiche acquatiche stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni), rettili (testuggine palustre) e pesci, nonché alcuni uccelli (occhione, cavaliere d'Italia, sterne). Il sito comprende dodici habitat d'interesse comunitario, che coprono complessivamente poco meno di un terzo della superficie del sito: quattro di acque ferme, quattro di acque correnti più tre habitat di prateria, dai margini e aggruppamenti di megaforie igrofile alle formazioni erbose secche seminaturali dei Festuco-Brometalia. Quantitativamente domina però l'unico habitat forestale di saliceti e pioppeti tipicamente ripariali e non mancano un paio di ambienti d'interesse regionale a canneti e magnocariceti. Per le informazioni di dettaglio sul sito si rimanda alla pagina della Regione

Emilia-Romagna in cui è presente anche il relativo formulario (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030023>).



Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come "prati da sfalcio tardivo", sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine

entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

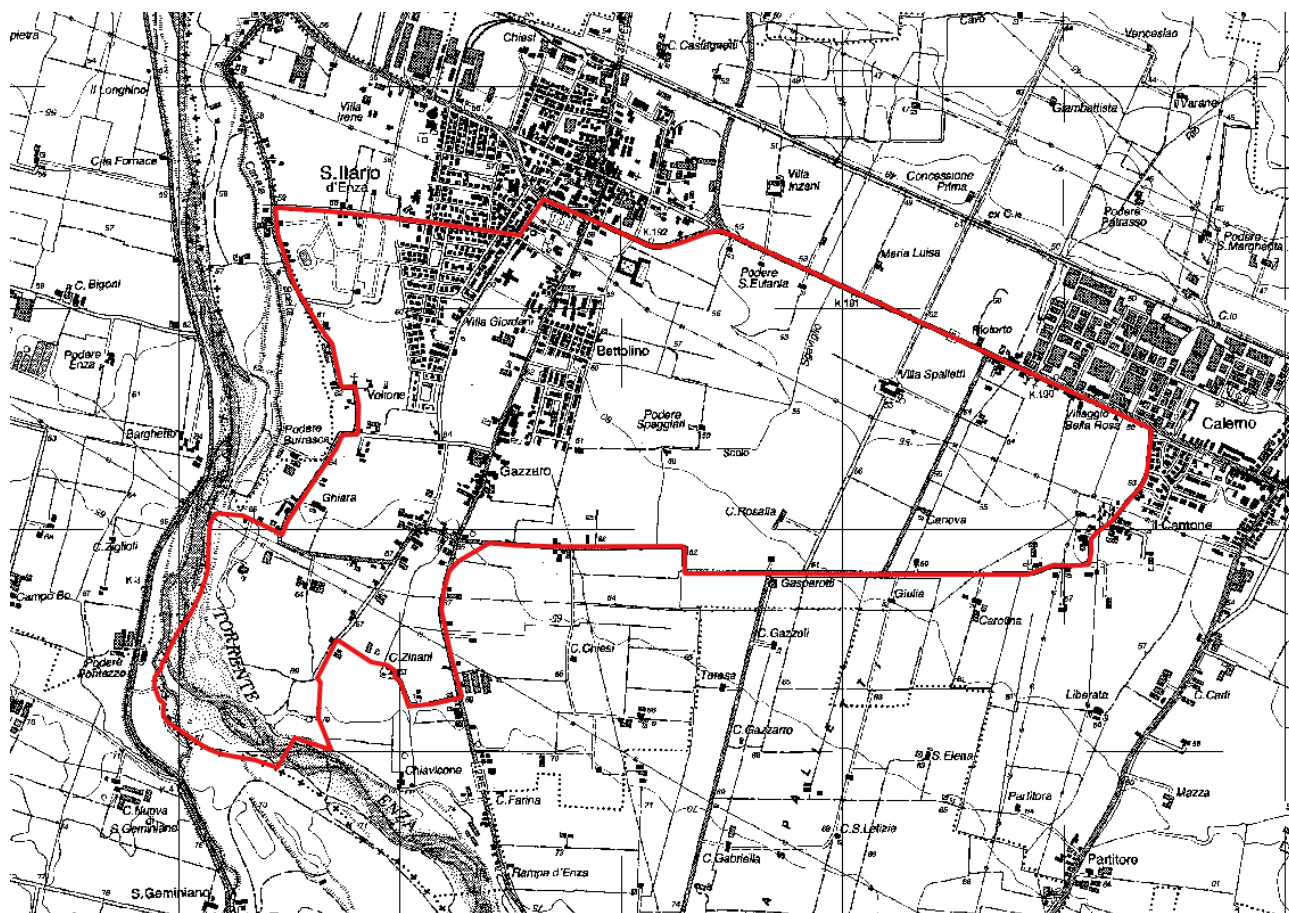
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Nuova Gazzaro



ZRC denominata “Nuova Quercioli”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo da Calerno, Via Emilia all'altezza di piazza Giuseppe di Vittorio in direzione est, proseguendo lungo la S.S. 9 dove diventa Via Newton e successivamente Via Giordano Bruno, dopo la frazione di Cadè in linea d'aria verso sud fino all'incrocio tra Via dei Quercioli e Strada Neida; lungo quest'ultima verso ovest fino alla fine della strada e da qui in direzione sud fino a Strada della Fornace, di nuovo direzione ovest verso Scolo San Giacomo e poi lungo il canale in direzione nord fino all'incrocio con via Torre; proseguendo brevemente verso ovest lungo Via Torre fino all'incrocio con Via Piave, quindi direzione nord fino all'incrocio con via Villa Chiara e poi verso ovest lungo stradine di campagna fino a Strada Calerno, da qui sempre in direzione nord continuando su Via Rivasi e infine su Via dei Patrioti fino ad incrociare la Via Emilia a Calerno.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina, amministrativamente tra i Comuni di Sant'Ilario d'Enza, Montecchio Emilia, Reggio Emilia, Bibbiano e Cavriago.

Occupava una superficie geografica di ha 942,30 e agro-silvo-pastorale di ha 798,32 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le uniche aree boscate si trovano in prossimità di Quercioli e del Castello di Cadè. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la starna e alta per lepre e fagiano.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-

vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

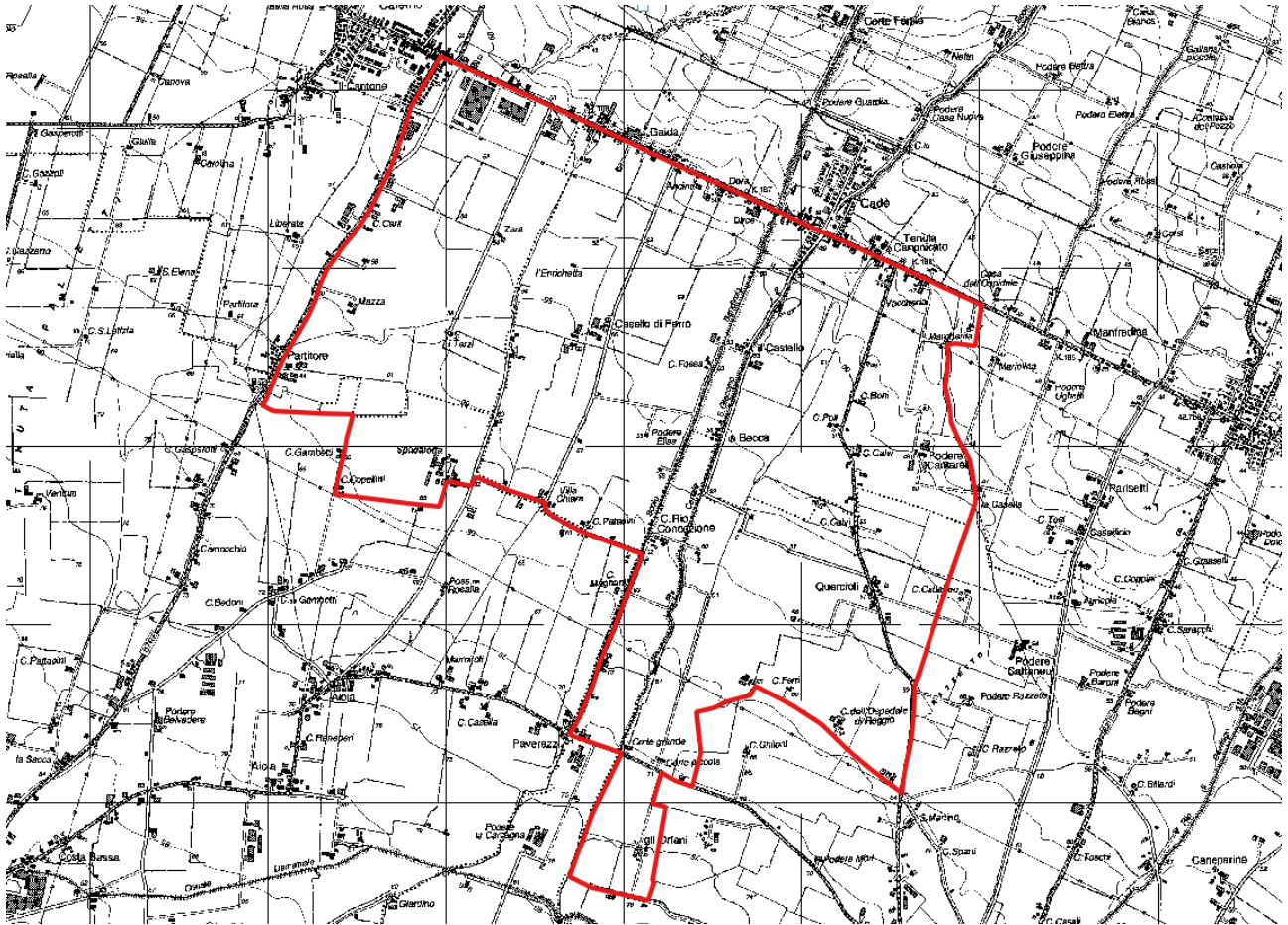
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Nuova Quercioli



ZRC denominata “Nuova Salvaterra”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Mulino San Donnino e Via XXV Aprile, nei pressi di Rubiera, in direzione sud lungo Via XXV Aprile e a seguire Circonvallazione di Salvaterra e Via San Lorenzo (tutte S.P. 51) fino all'incrocio con Via Canale in prossimità di Villalunga, da qui verso ovest su Via Canale e poi verso sud ovest su Via Ripa fino alla ferrovia Scandiano-Sassuolo; proseguendo verso nord ovest lungo la ferrovia fino all'inizio del paese di Casalgrande e da qui verso nord est in linea d'aria e poi lungo Via De Sica e su Via 1° Maggio fino a sbucare su Via Reverberi, quindi verso ovest su Via Reverberi e poi Via per Casalgrande fino all'intersezione con Via Franceschini, da qui in direzione nord su Via Franceschini fino ad incontrare il torrente Tresinaro; infine in direzione nord est lungo il Tresinaro fino all'altezza di Via Mulino San Donnino e lungo quest'ultima in direzione sud est fino a ricongiungersi con Via XXV Aprile.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Scandiano e Casalgrande.

Occupava una superficie geografica di ha 1.115,08 e agro-silvo-pastorale di ha 825,96 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici ed in minor percentuale da prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per lepre e starna, medio-alta per il fagiano.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-

vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

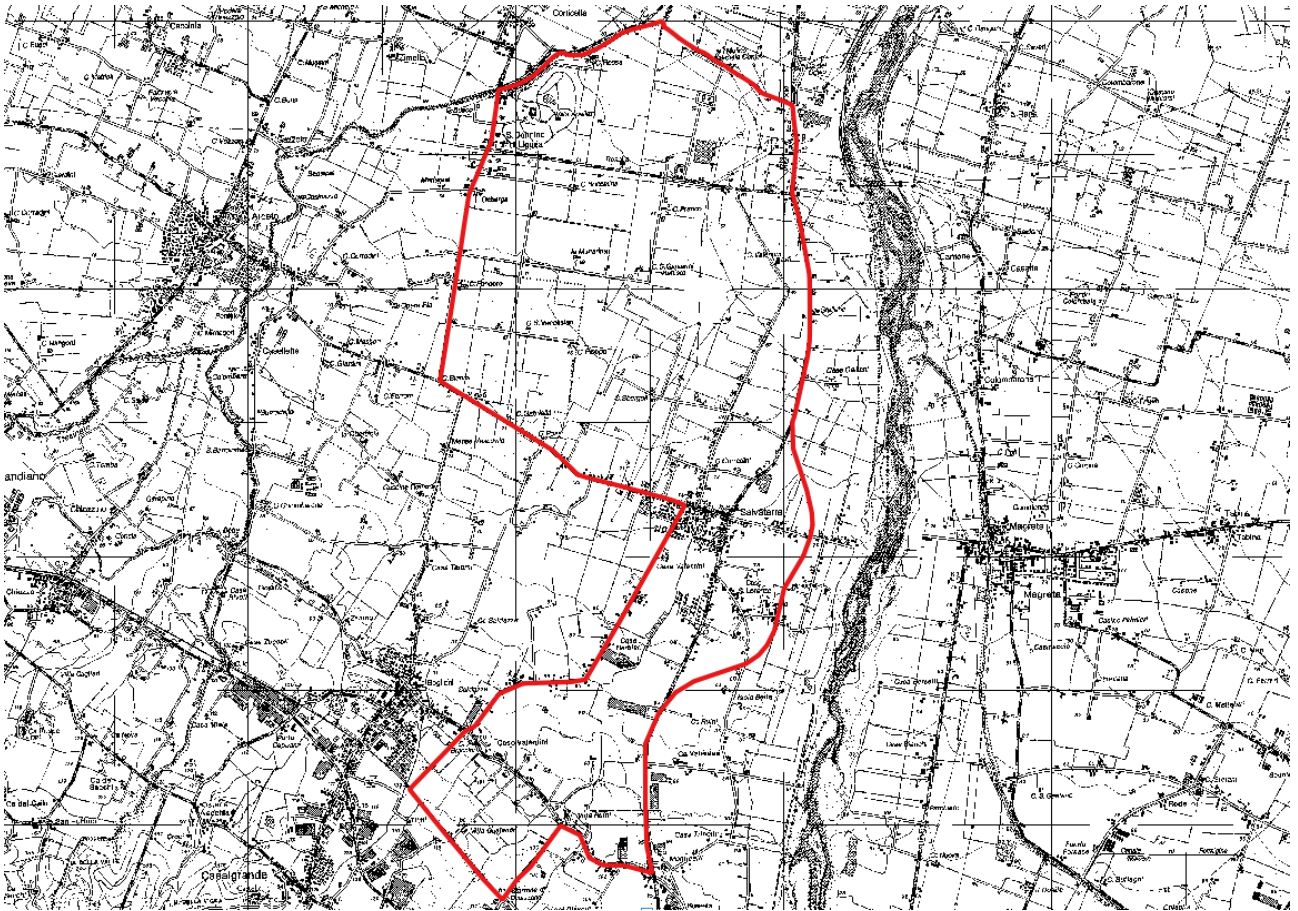
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Nuova Salvaterra



ZRC denominata “Parco Secchia”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta di una nuova ZRC.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Viottolo del Pino e Via dell'Argine, in località Cà Alta tra i paesi di Salvaterra e Villalunga, in direzione est su Viottolo del Pino, raggiunto il fiume Secchia in direzione sud lungo il fiume fino al ponte ferroviario e stradale di Via Radici in Monte (S.P. 467), quindi su Via Radici in Monte e poi Via Statale verso nord ovest fino all'incrocio con Via Canale; proseguendo verso nord su Via Canale e poi Via Volta (S.P. 51) fino all'intersezione con Via Canaletta, da qui su Via Canaletta verso nord est e poi su Via dell'Argine verso nord fino a Viottolo del Pino.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Casalgrande.

Occupava una superficie geografica di ha 270,01 e agro-silvo-pastorale di ha 90,48 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici ed in minor percentuale da prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per la lepore, medio-bassa per il fagiano. L'area, caratterizzata da arbusteti e vegetazione rada, è comunque idonea come luogo di rifugio per la specie fagiano e viene istituita anche al fine di valorizzare e tutelare l'ambiente fluviale e ripariale, principale corridoio ecologico della zona per le specie di fauna selvatica.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate riserve trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine

entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

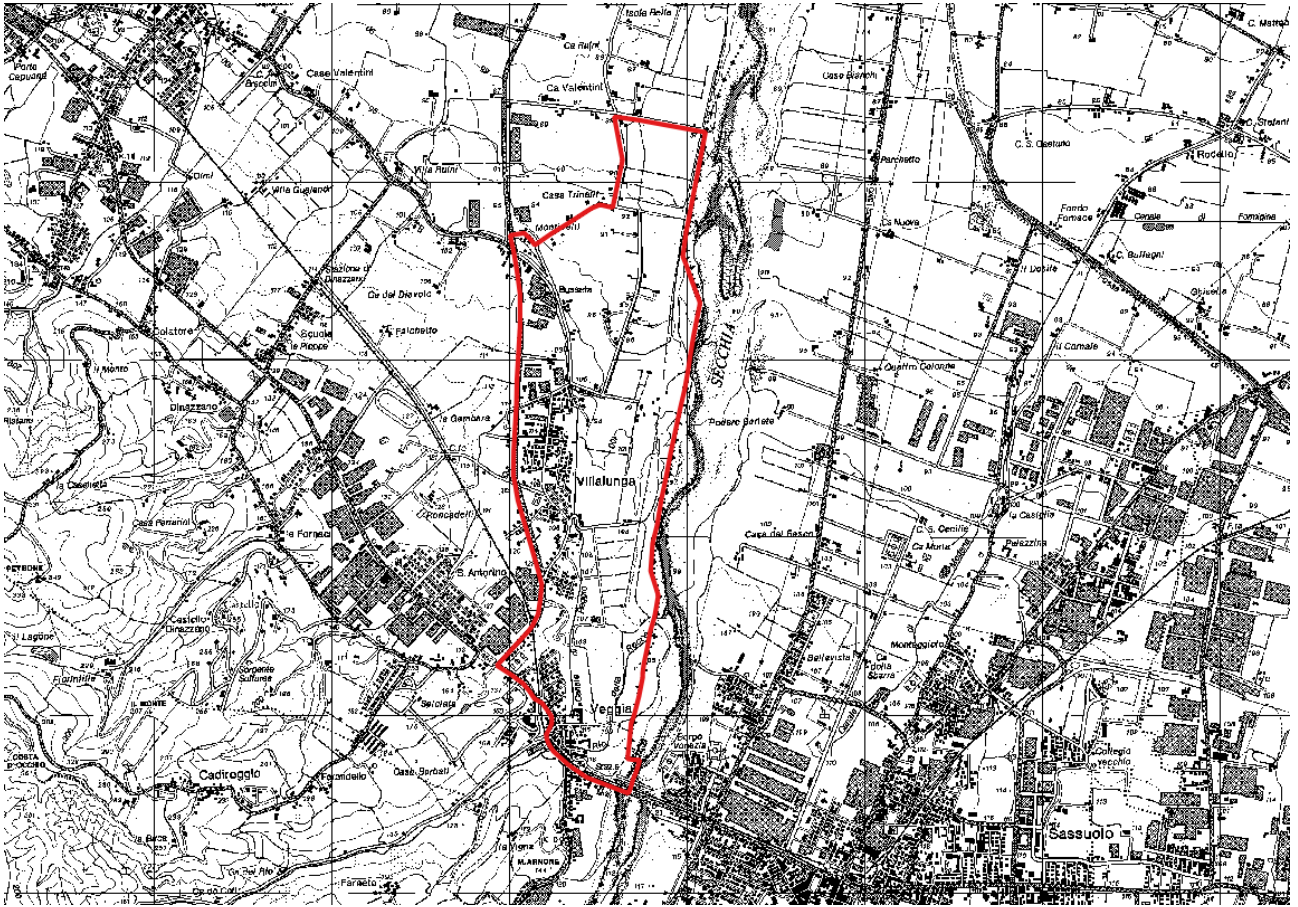
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità della specie fagiano previsti dal PFVR (25 fagiani/100 ha). Qualora la densità della specie in indirizzo risulti non adeguata, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Parco Secchia



ZRC denominata “Pratissolo”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Casello Veneri e Via Luigi Settembrini nel Comune di Reggio Emilia, in direzione sud est su Via Veneri fino a sbucare su via Enrico Fermi, quindi su Via Fermi fino all'incrocio con Via Giuseppe Campana e su quest'ultima fino alla linea ferroviaria Reggio Emilia-Scandiano, lungo la ferrovia in direzione sud est fino alla stazione ferroviaria di Pratissolo e da qui verso sud su Via della Stazione e poi su Via delle Scuole fino ad incrociare la S.P. 37; proseguendo sulla S.P. 37 in direzione ovest (tratti di Via Munari, Via Balletti e Via Matteotti) fino all'intersezione con Via Roncosano in prossimità di Albinea, da qui in direzione nord su Via Roncosano e poi su Via Settembrini fino all'incrocio con Via Casello Veneri.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Reggio Emilia, Albinea e Scandiano.

Occupava una superficie geografica di ha 1.807,81 e agro-silvo-pastorale di ha 1.537,37 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le aree boscate presenti si trovano nei pressi del Rio di Fogliano. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per lepore, medio-alta per fagiano e starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepore ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie

granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

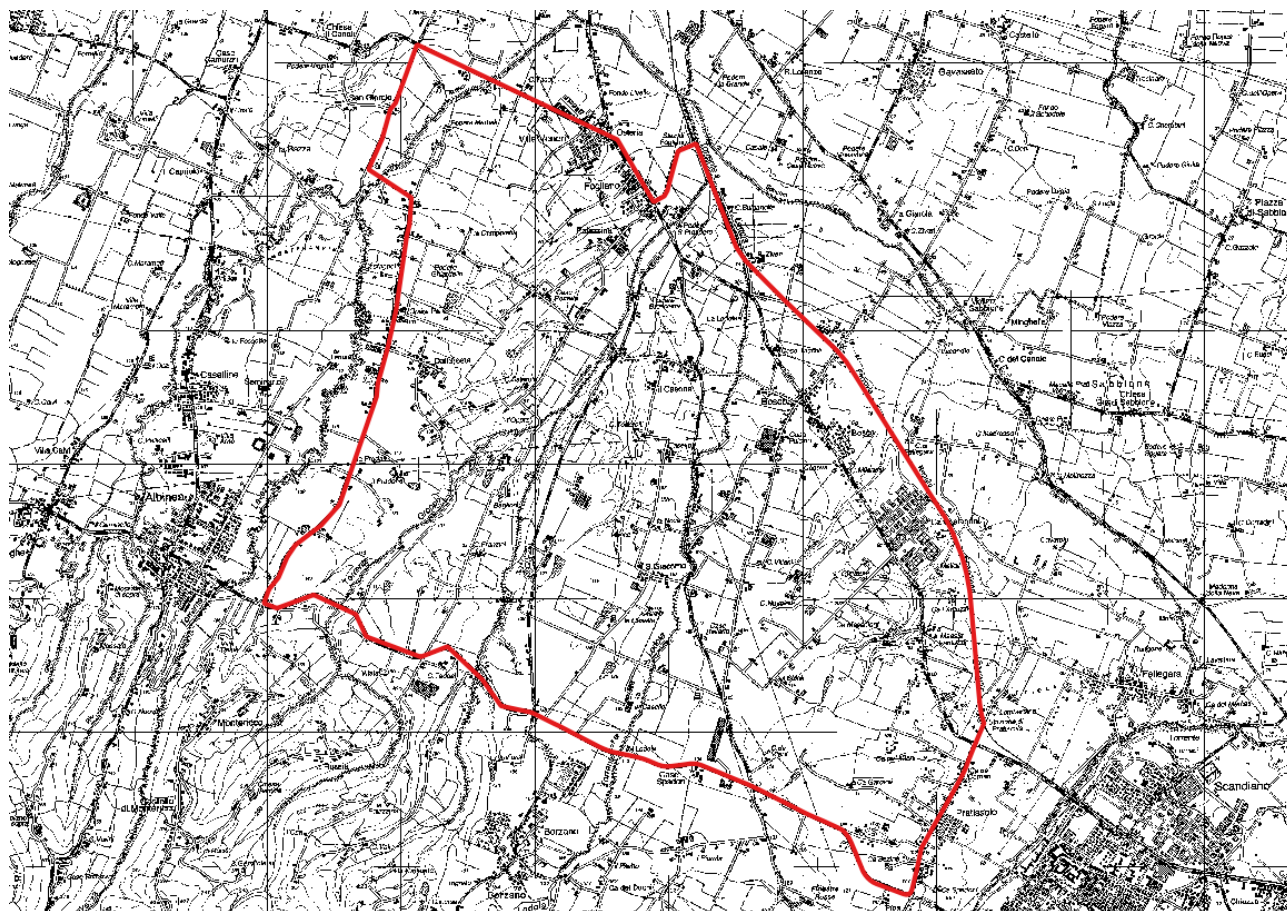
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Pratissolo



ZRC denominata “Quattro Castella”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Canusina e Via Fratelli Corradini a Bibbiano, in direzione est, fino all'incrocio con Via Santi, da qui su Via Santi e poi su Via Montesanto verso sud e quindi su Via Curtatone verso est e in seguito su Via Ghiardello verso sud-est, proseguendo in direzione est dove diventa via Gastione fino all'incrocio di nuovo con Via Ghiardello in prossimità della località Rubbianino; proseguendo qui in direzione sud ovest su Via Ghiardello e poi su Via Cristoforo Colombo fino ad incontrare Via Filippo Turati, quindi verso ovest su Via Turati e poi verso sud ovest su Via Valentino Lanzi, all'inizio della salita in linea d'aria verso ovest e quindi su Via Edmondo de Amicis, Via Vittorio Veneto e Via Don Domenico Gherardini sempre in direzione ovest; giunti in fondo alla strada, all'incrocio con Via Matildica (S.P. 78) e Via Roma, proseguendo in direzione nord su Via Guglielmo Marconi (S.P. 78) fino ad intersecare Via Alcide de Gasperi in centro a Quattro Castella, da qui verso ovest su Via De Gasperi e poi verso nord est su Via Circonvallazione ed infine in direzione nord su Via Lenin (S.P. 53) che poi diventa Via Canusina fino ad incontrare nuovamente Via Fratelli Corradini.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno dei comprensori faunistici omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Bibbiano, Quattro Castella e Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 1.038,64 e agro-silvo-pastorale di ha 870,73 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Solo 63 circa ettari ricadono all'interno del comprensorio omogeneo 2 e la boscosità è pressoché trascurabile, pari all'1,03% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici e in percentuale minore da prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-alta per la lepre e starna, alta per il fagiano.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come "prati da sfalcio tardivo", sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

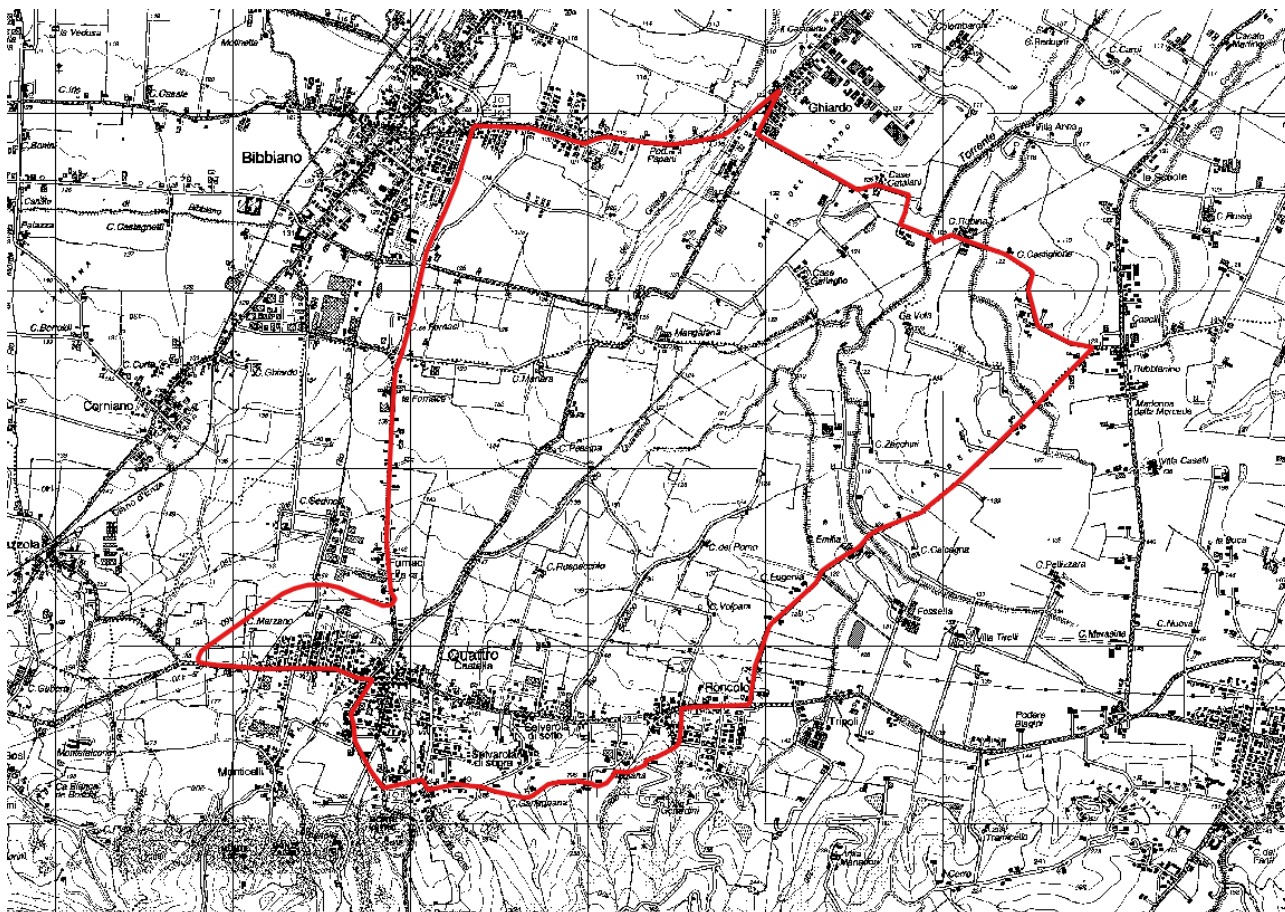
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Quattro Castella



ZRC denominata “Reggio Emilia”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo da Via Fratelli Cervi (Via Emilia o S.S. 9) all'altezza di Via Fratelli Bandiera nel Comune di Reggio Emilia, in direzione sud-est, continuando su S.S. 9 dove diventa Via Emilia all'Angelo e poi Via Emilia Santo Stefano e Via Emilia San Pietro fino a Piazza del Tricolore, da qui in direzione sud ovest su Viale dei Mille e quindi verso sud su Viale Umberto I, Via Martiri della Bettola e Via della Repubblica (tutte S.S. 63) fino al centro della frazione di Rivalta; proseguendo qui su Via Sant'Ambrogio (S.P. 23) in direzione sud ovest, superato il torrente Modolena all'incrocio con Via della Tibbia verso ovest su quest'ultima e poi verso nord su Via Orlando Strozzi, Via San Rigo, Via Osvaldo Ruozzi e infine su Via Alessandro Volta fino ad incontrare Via Gorizia, da questa su Via Antonio da Genova fino alla ferrovia Reggio Emilia-Ciano e poi per un breve tratto lungo la ferrovia in direzione nord est, fino all'intersezione con Via Fratelli Bandiera e lungo quest'ultima in direzione nord fino ad incrociare di nuovo Via Fratelli Cervi (Via Emilia o S.S. 9).

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Reggio Emilia. Occupa una superficie geografica di ha 1.374,68 e agro-silvo-pastorale di ha 498,57 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici e in percentuale minore da prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per lepree e starna e media per il fagiano.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepree; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepree ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie

granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

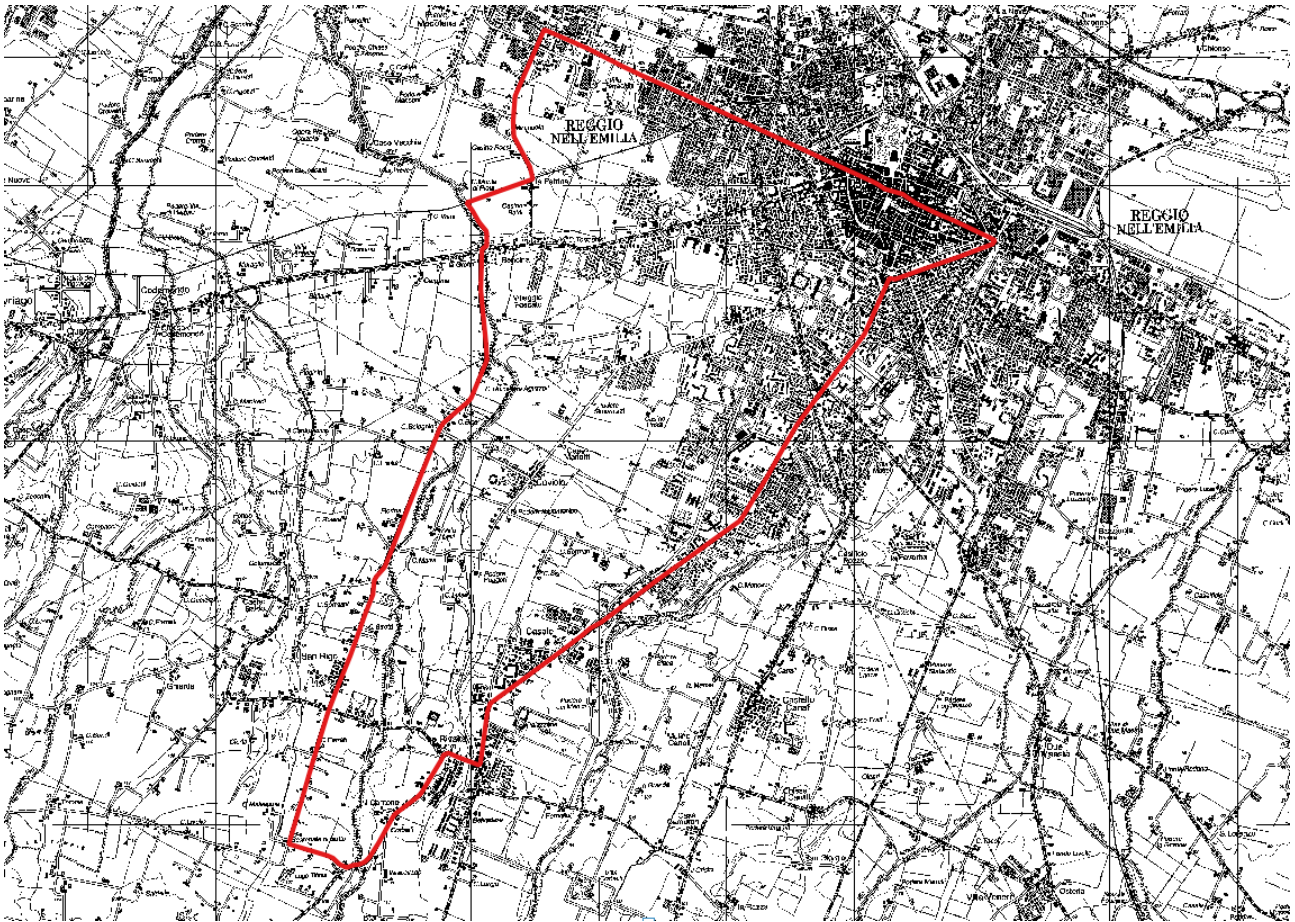
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Reggio Emilia



ZRC denominata “Rivalentella”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra S.S. 63 e Viale Piero Fornaciari, tra il quartiere di Baragalla e la frazione di Rivalta a Reggio Emilia, in direzione sud est su Viale Fornaciari e poi su Viale Osvaldo Salvarani e Via San Marco sempre verso sud est, fino ad incrociare Via Luigi settembrini e da qui verso sud su Via Settembrini e Via Roncosano fino a sbucare su Via Matteotti (S.P. 37) in prossimità di Albinea; proseguendo verso ovest su via Matteotti e poi su Via Roma fino al centro della frazione Botteghe, da qui in direzione nord su Via Albinea Chiesa fino a sbucare su Via Alessandro Tassoni (S.P. 25) in località Il Capriolo, quindi continuando, dopo un brevissimo tratto in direzione nord, su Via Rivalentella verso nord ovest fino ad incontrare il torrente Crostolo e lungo il Crostolo in direzione sud fino al ponte della S.P. 21 (Via Roma in quel tratto) e da questo verso ovest sulla S.P. 21 fino ad incrociare la S.S. 63; infine in direzione nord lungo la S.S. 63 (tratti Via Di Vittorio, Via della Repubblica, Via Martiri della Bettola) fino all'intersezione con Via Fornaciari.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, tra i Comuni di Reggio Emilia, Albinea e Quattro Castella.

Occupava una superficie geografica di ha 1.132,95 e agro-silvo-pastorale di ha 851,67 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le aree boscate presenti si trovano lungo il Torrente Crostolo e il Rio Capriola. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per lepre e fagiano, medio-alta per la starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In

tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

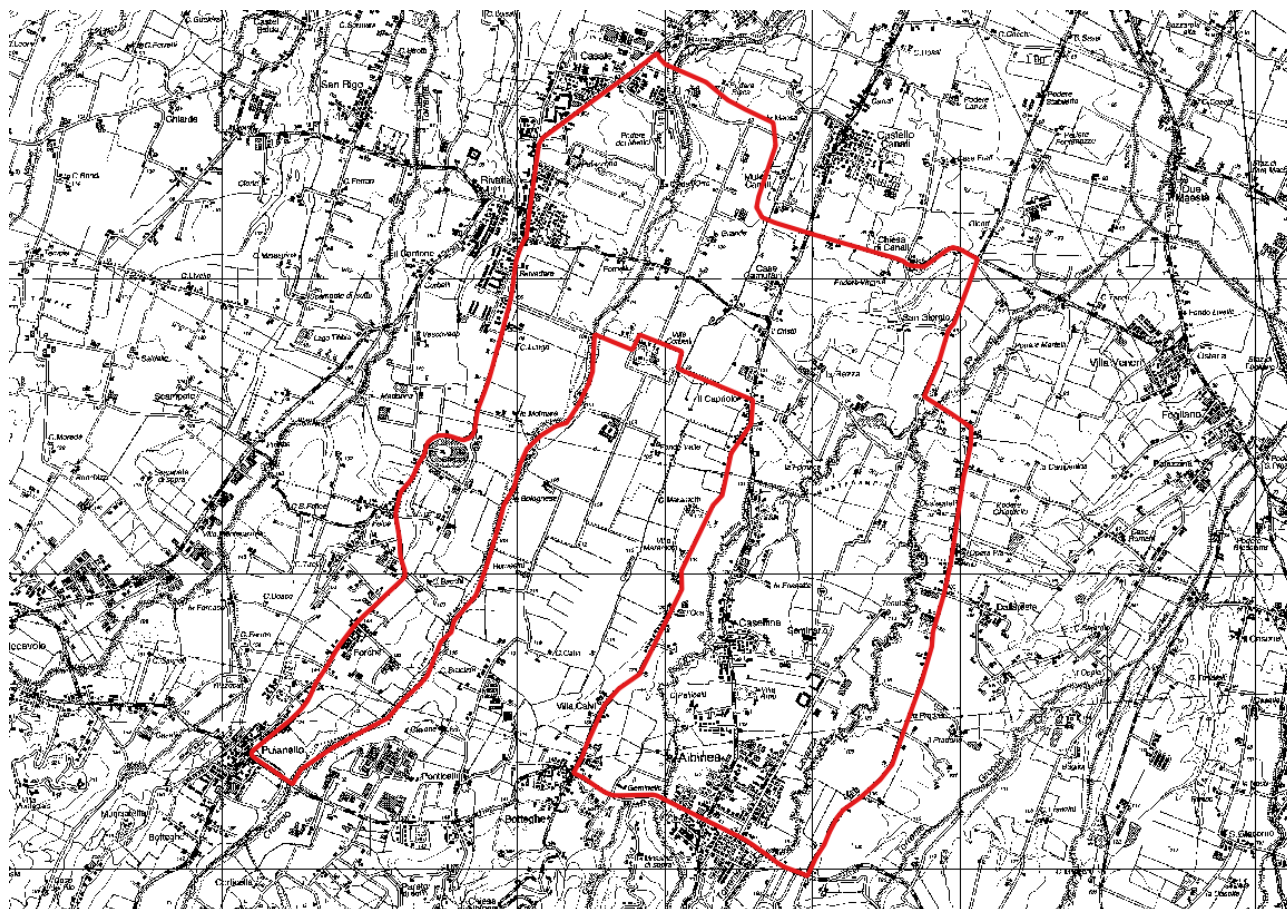
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Rivalentella



ZRC denominata “Sabbione”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta di una nuova ZRC.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via Ezio Comparoni e Via Virginio Mazzelli in località Gavasseto, in direzione est e poi sud e sud ovest su Via Virginio Mazzelli, quindi proseguendo, giunti in prossimità della località La Giarola, verso sud est in linea d'aria e su sterrati fino ad incontrare Via Angiolino Morselli e da qui verso sud e sud est lungo Via del Mulino; includendo il tratto tra Via Monsignor Dino Torreggiani e Via Anna Frank in località Sabbione e proseguendo poi verso nord ovest lungo Via Anna Frank fino all'intersezione con Via Ezio Comparoni, quindi in direzione nord est su Via Comparoni fino all'incrocio con Via Virginio Mazzelli.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

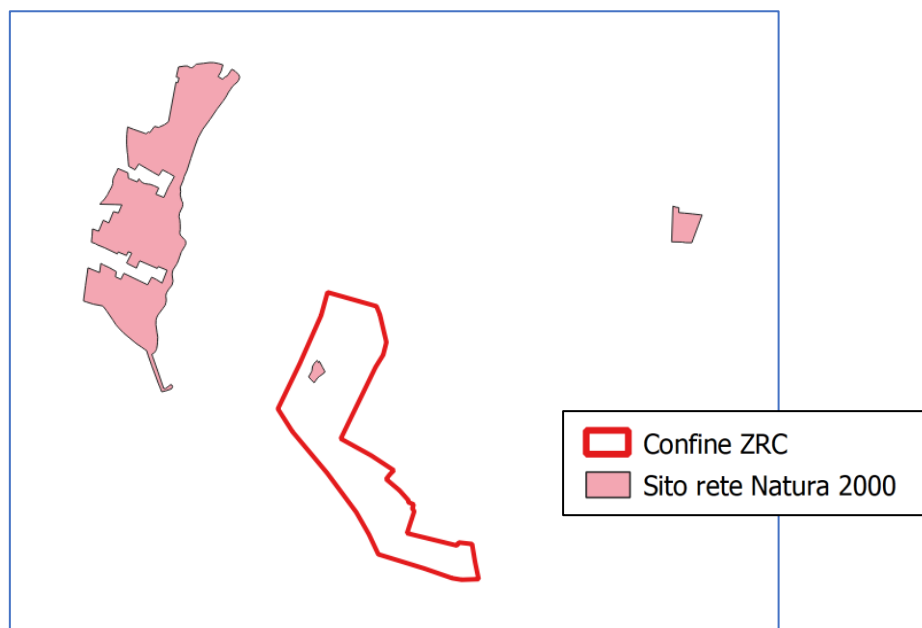
Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Reggio Emilia. Occupa una superficie geografica di ha 196,13 e agro-silvo-pastorale di ha 156,75 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio-bassa per lepre, medio-alta per fagiano e starna.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto ricade parzialmente nella ZSC IT4030021 - *Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo*. Il sito è di tipo planiziale ed è collocato alla periferia sud-est di Reggio Emilia. Racchiude l'ultimo e più meridionale grande fontanile dell'alta pianura reggiana, il fontanile ormai estinto di Ariolo presso Gavasseto e il corso del rio Rodano dalla vecchia stazione di Fogliano giù fino a San Maurizio, alle porte di Reggio, già sede di un'importante necropoli romana e dell'ARE Rodano-Gattalupa, non lontano dall'Oasi di Marmiolo. Tutta l'area era un tempo costellata di fontanili, oggi purtroppo ben poco è rimasto. La cosiddetta media pianura emiliana, tra Scandiano e Reggio, ancora ospita prati stabili polifiti e brani di paesaggio rurale con siepi, filari alberati e colture estensive, in un contesto fortemente antropizzato di strade e insediamenti. La testa di risorgiva normalmente ospita due distinte comunità di idrofite selezionate in base a profondità e velocità dell'acqua: una a Potamogeton e altre specie radicate sommerse, l'altra a Lemna, Myriophyllum e altre specie galleggianti; a lato del corso di rii e canali, anche con piccole golene, sopravvivono lembi di macchia con ontano, salice cinereo, frangola e spincervino. L'area del fontanile e dell'asta del rio sono di proprietà dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia. Il sito comprende cinque habitat d'interesse comunitario: due d'acqua dolce (uno di acque ferme e uno di acque correnti), due di prato e bordura umida e uno forestale di tipo ripariale più uno d'interesse regionale di tipo elfotico.



Per le informazioni di dettaglio sul sito si rimanda alla pagina della Regione Emilia-Romagna in cui è presente anche il relativo formulario (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030021>).

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come "prati da sfalcio tardivo", sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepore. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di

inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

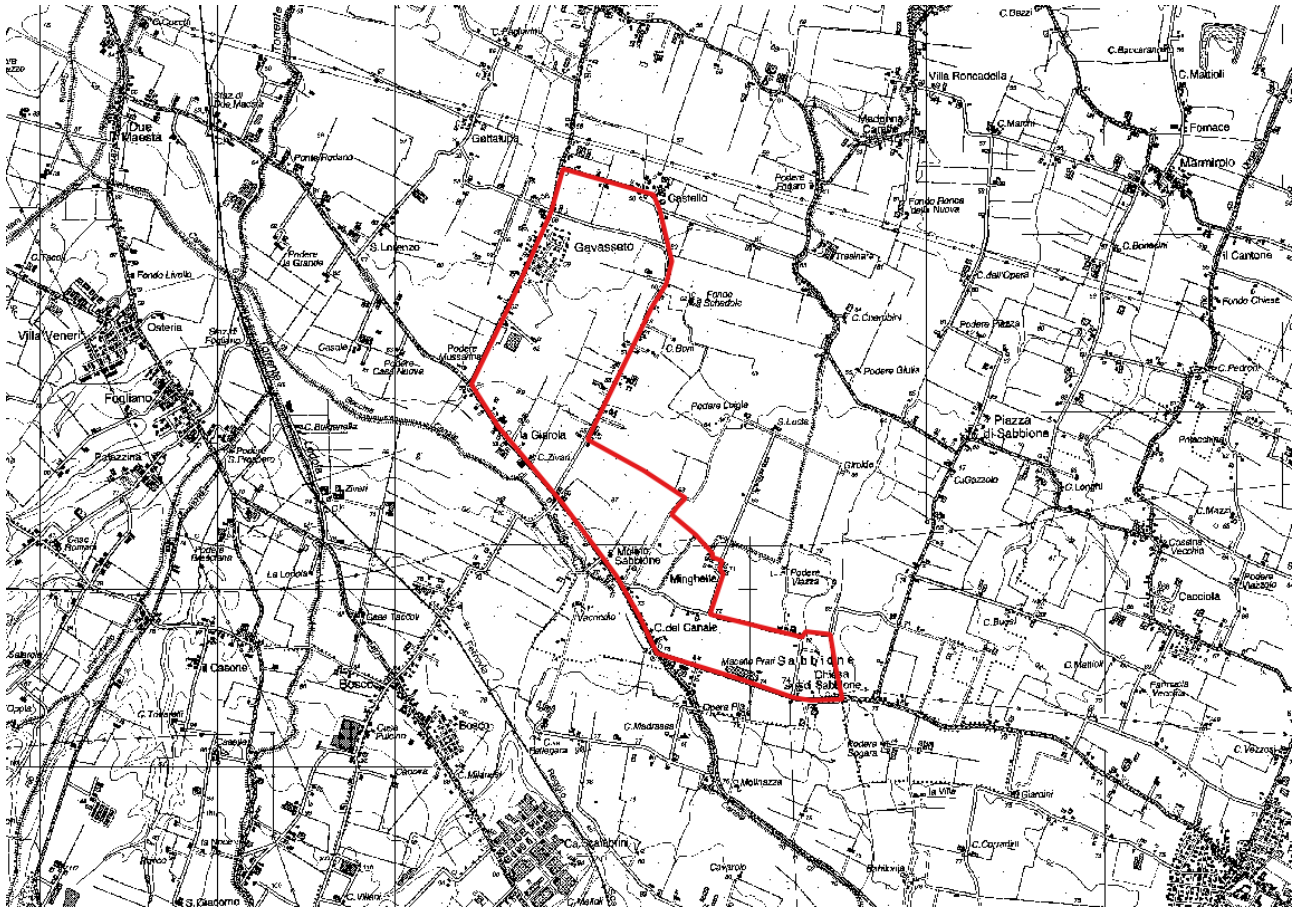
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Sabbione



ZRC denominata “San Maurizio”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma con modifica dei confini di una ZRC precedentemente esistente.

Descrizione dei confini

Partendo da Piazza del Tricolore a Reggio Emilia, in direzione sud est lungo la Via Emilia (S.S. 9) nei tratti di Via Emilia all'Ospizio, Via Giovanni Amendola, Via Louis Pasteur e Via Francesco Bacone fino all'inizio della frazione di Masone, quindi all'incrocio con via Walter Manzotti verso sud per alcune centinaia di metri e poi in linea d'aria verso nord ovest, parallelamente alla Via Emilia, fino ad incontrare Via Ezio Comparoni; proseguendo brevemente su Via Comparoni verso sud e poi su Via Carlo Ruini verso ovest, quindi su Via Gattalupa in direzione sud fino a dove svolta verso sud est e da questo punto in direzione ovest fino ad incrociare Via Osvaldo Piacentini, su Via Piacentini verso sud fino al ponte sul torrente Rodano e da qui seguendo il corso del Rodano verso sud fino al ponte di Via Anna Frank; da qui su Via Anna Frank verso ovest fino ad intersecare la linea ferroviaria Reggio Emilia-Scandiano e poi lungo la ferrovia in direzione sud fino all'ex stazione ferroviaria di Fogliano, quindi da questa su Via Giuseppe Campana fino a sbucare su Via Enrico Fermi e su Via Fermi verso nord fino all'incrocio con Via Casello Veneri, lungo via Veneri in direzione nord ovest e in seguito Via San Marco, Viale Osvaldo Salvarani e Viale Piero Fornaciari sempre verso nord ovest fino a raggiungere la S.S. 63 nel tratto di Viale Martiri della Bettola; infine in direzione nord est su Via Martiri della Bettola, Viale Umberto I e Viale dei Mille fino a raggiungere di nuovo Via Emilia all'Ospizio.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Reggio Emilia.

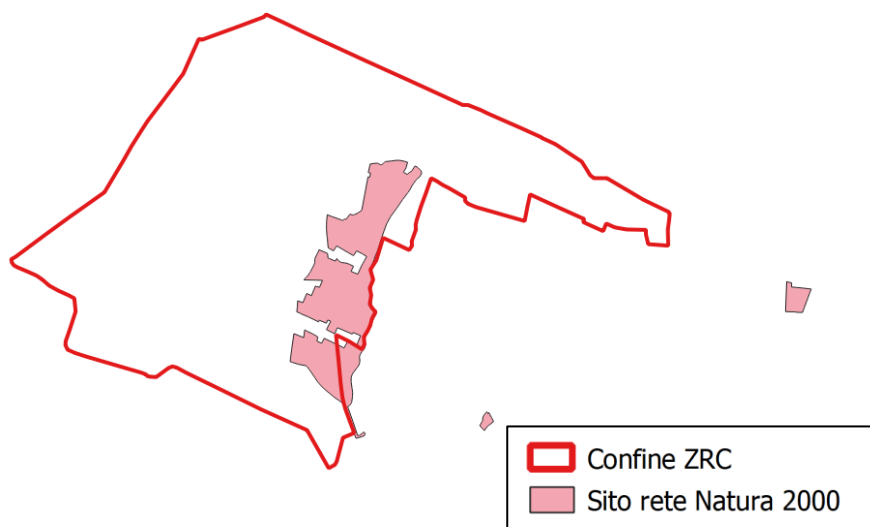
Occupava una superficie geografica di ha 1.839,90 e agro-silvo-pastorale di ha 817,23 ed è caratterizzata principalmente da aree urbane e seminativi. Le aree boscate presenti si trovano lungo il Torrente Crostolo, il Rio Acqua Chiara e il Torrente Rodano. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per lepre e starna e medio-alta per il fagiano.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto ricade parzialmente nel sito *ZSC IT4030021 - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo*. Il sito è di tipo planiziale ed è collocato alla periferia sud-est di Reggio Emilia. Racchiude l'ultimo e più meridionale grande fontanile dell'alta pianura reggiana, il fontanile ormai estinto di Ariolo presso Gavasseto e il corso del rio Rodano dalla vecchia stazione di Fogliano giù fino a San Maurizio, alle porte di Reggio, già sede di un'importante necropoli romana e dell'ARE Rodano-Gattalupa, non lontano dall'Oasi di Marmiolo. Tutta l'area era un tempo costellata di fontanili, oggi purtroppo ben poco è rimasto. La cosiddetta media pianura emiliana, tra Scandiano e Reggio, ancora ospita prati stabili polifiti e brani di paesaggio rurale con siepi, filari alberati e colture estensive, in un contesto fortemente antropizzato di strade e insediamenti. La testa di risorgiva normalmente ospita due distinte comunità di idrofite selezionate in base a profondità e velocità dell'acqua: una a Potamogeton e altre specie radicate sommerse, l'altra a Lemna, Myriophyllum e altre specie galleggianti; a lato del corso di rii e canali, anche con piccole golene, sopravvivono lembi

di macchia con ontano, salice cinereo, frangola e spincervino. L'area del fontanile e dell'asta del rio sono di proprietà dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia. Il sito comprende cinque habitat d'interesse comunitario: due d'acqua dolce (uno di acque ferme e uno di acque correnti), due di prato e bordura umida e uno forestale di tipo ripariale più uno d'interesse regionale di tipo elfotico.



Per le informazioni di dettaglio sul sito si rimanda alla pagina della Regione Emilia-Romagna in cui è presente anche il relativo formulario (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030021>).

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce di cereali autunno-vernini e foraggere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggere potranno essere trattate come "prati da sfalcio tardivo", sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l'aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all'inizio della primavera successiva all'anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l'agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a

vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggere può risultare carente e costituire un limite all'idoneità dell'ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell'ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l'arco dell'anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L'insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

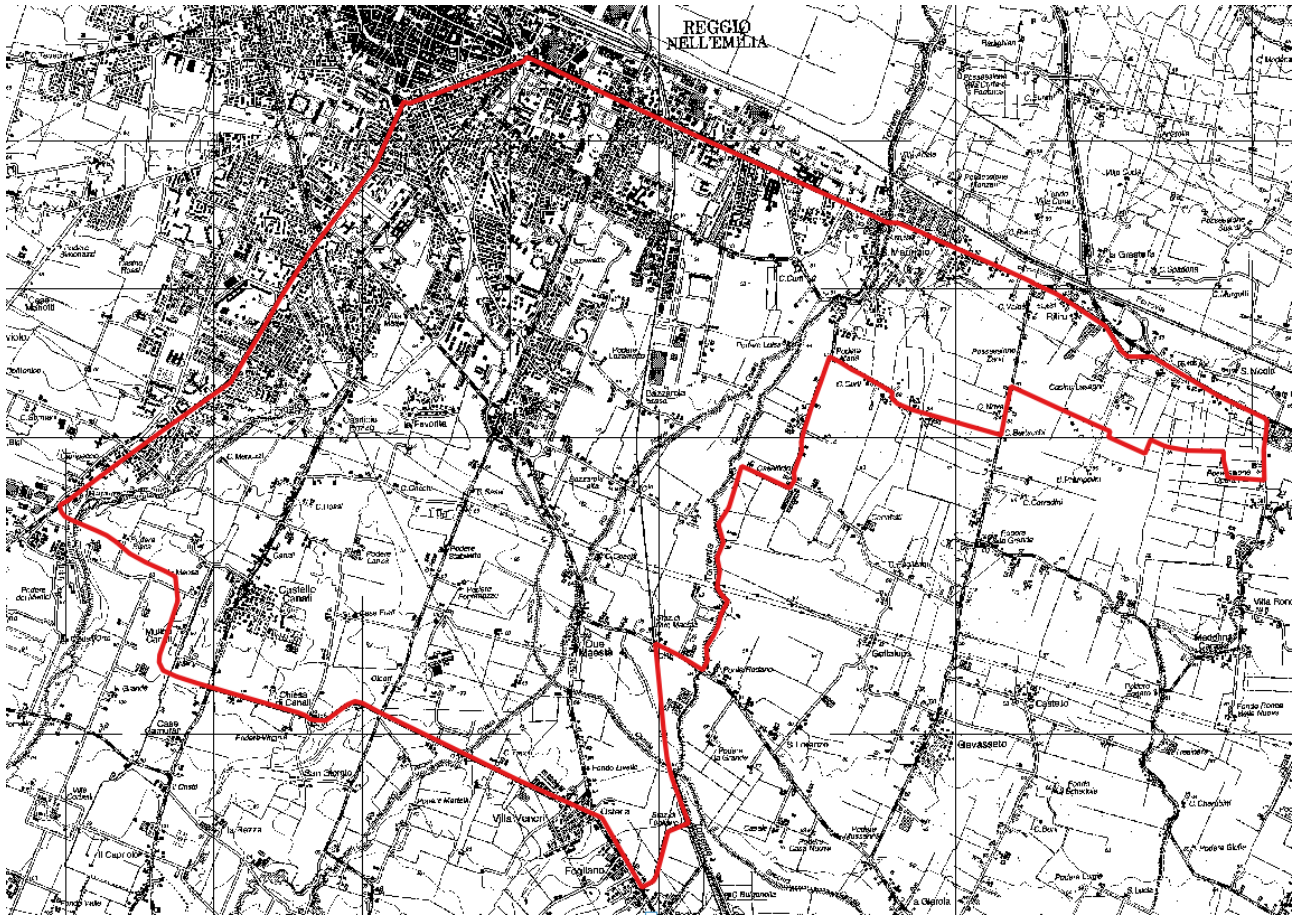
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC San Maurizio



ZRC denominata “Scandiano”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiamento naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta della conferma di una ZRC precedentemente esistente. Collocata nei pressi della AFV Cà del Vento, ma confermando una situazione di tutela del territorio già esistente.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra Via della Stazione e Via Brugnoletta, nei pressi della frazione di Fellegara, in direzione est su Via Brugnoletta e poi brevemente su Via Armani, quindi verso sud su Via Cà Mercati e verso est su Via Cantine Cavalli, raggiunta la S.P. 52 in direzione sud ovest su Via 11 Settembre 2001 e poi su Viale Martiri della Libertà fino all'incrocio con Via Nicolò dell'Abate; proseguendo su Via Nicolò dell'Abate in direzione nord ovest e poi verso sud ovest su Via del Mulino, Via Giuseppe Mazzini, Via Ubersetto fino all'intersezione con Via del Borgo, da qui verso ovest su Via del Borgo e Via Resta e poi verso sud su Via Mazzalasio fino all'incrocio con Via Seminario; proseguendo verso nord su Via Seminario, Via Fossette e poi Via Montanara fino ad incontrare la S.P. 37 nel tratto di Via Munari, quindi in direzione sud est su Via Munari fino all'incrocio con Via delle Scuole e da qui verso nord su Via delle Scuole e Via della Stazione fino a Via Brugnoletta.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; ubicata all'interno dei comprensori faunistici omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Scandiano.

Occupava una superficie geografica di ha 372,88 e agro-silvo-pastorale di ha 249,18 ed è caratterizzata principalmente da seminativi e aree urbane. Le uniche aree boscate presenti sono situate lungo il torrente Tresinaro, per una superficie complessiva sostanzialmente trascurabile e pari al 2,35% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi semplici, prati e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per lepore e starna, medio-alta per il fagiano.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 15 capi/100 ha;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Attraverso questi interventi si dovranno ridurre le conseguenze delle trasformazioni dovute ai processi di modernizzazione e di intensificazione dell'agricoltura. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali di mais, soia e barbabietola (tutte a semina primaverile), spesso realizzate su appezzamenti di grandi dimensioni, sarà necessario intervenire con la semina a strisce

di cereali autunno-vernini e foraggiere al fine di creare un reticolo per quanto possibile omogeneo. In tal modo si potrà sopperire efficacemente alla carenza di vegetazione nel periodo invernale, assicurando adeguate risorse trofiche alle lepri ed evitando dannose concentrazioni. I cereali autunno-vernini potranno essere portati a normale raccolta oppure lasciati come coltura a perdere per specie granivore (Fasianidi ecc.). Le foraggiere potranno essere trattate come “prati da sfalcio tardivo”, sui quali nel primo anno potrà essere consentito uno sfalcio prima del 30 aprile per ragioni agronomiche, mentre ulteriori sfalci potranno essere realizzati solo dopo la metà di luglio e dovranno avere termine entro settembre; negli anni successivi saranno possibili solo gli sfalci tardivi. Potranno essere incentivati anche gli erbai da sovescio seminati entro settembre, mantenuti almeno per tutto marzo. Altri interventi utili riguardano la creazione di fasce o appezzamenti a maggese (prevedendo uno sfalcio in agosto) e l’aratura tardiva delle stoppie (grano, mais, sorgo, girasole e leguminose) all’inizio della primavera successiva all’anno di semina. Utile è anche la trasemina di foraggiere da reddito nelle colture di cereali autunno-vernini, nonché la coltivazione di cavoli da foraggio su piccole superfici. Per questi interventi di miglioramento si tenderà a sfruttare le aree meno produttive per l’agricoltura o che per la loro collocazione presentano un minore interesse sotto il profilo economico. Nelle aree a vocazione viticola o frutticola, la presenza di foraggiere può risultare carente e costituire un limite all’idoneità dell’ambiente per la lepre. In tale contesto sono da incentivare gli interventi di inerbimento degli interfilari con specie foraggiere ad elevato valore pabulare. Dovendo economizzare questi interventi è preferibile che le semine si realizzino negli interfilari esterni degli appezzamenti e/o contigui alle cavedagne, in quanto più frequentati dalle lepri. La semina di foraggiere di pregio consente di mantenere un più elevato grado di copertura del terreno, offre un alimento qualitativamente migliore rispetto a quello naturalmente disponibile nell’ambiente e permette di fornire un apporto alimentare che copre praticamente tutto il periodo vegetativo. La scelta di un equilibrato miscuglio di leguminose e Graminacee consente, inoltre, di coprire in maniera ottimale tutto l’arco dell’anno e di soddisfare le esigenze trofiche della lepre. Le Leguminose sono piante a contenuto proteico più elevato rispetto alle graminacee, con sviluppo vegetativo maggiore nel periodo primaverile - estivo, in coincidenza con le maggiori esigenze proteiche delle lepri in fase di riproduzione e, soprattutto, di accrescimento. Viceversa, le Graminacee, essendo resistenti ai rigori invernali, sviluppano un buon grado di copertura del terreno anche fra ottobre e marzo, epoca in cui le lepri necessitano di alimenti più energetici e meno proteici. L’insediamento di filari di siepi costituite da essenze autoctone con cui inframezzare le uniformi unità colturali della pianura può contribuire alla creazione di punti di rifugio altrimenti rari.

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali della lepre (notturni da autovettura con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

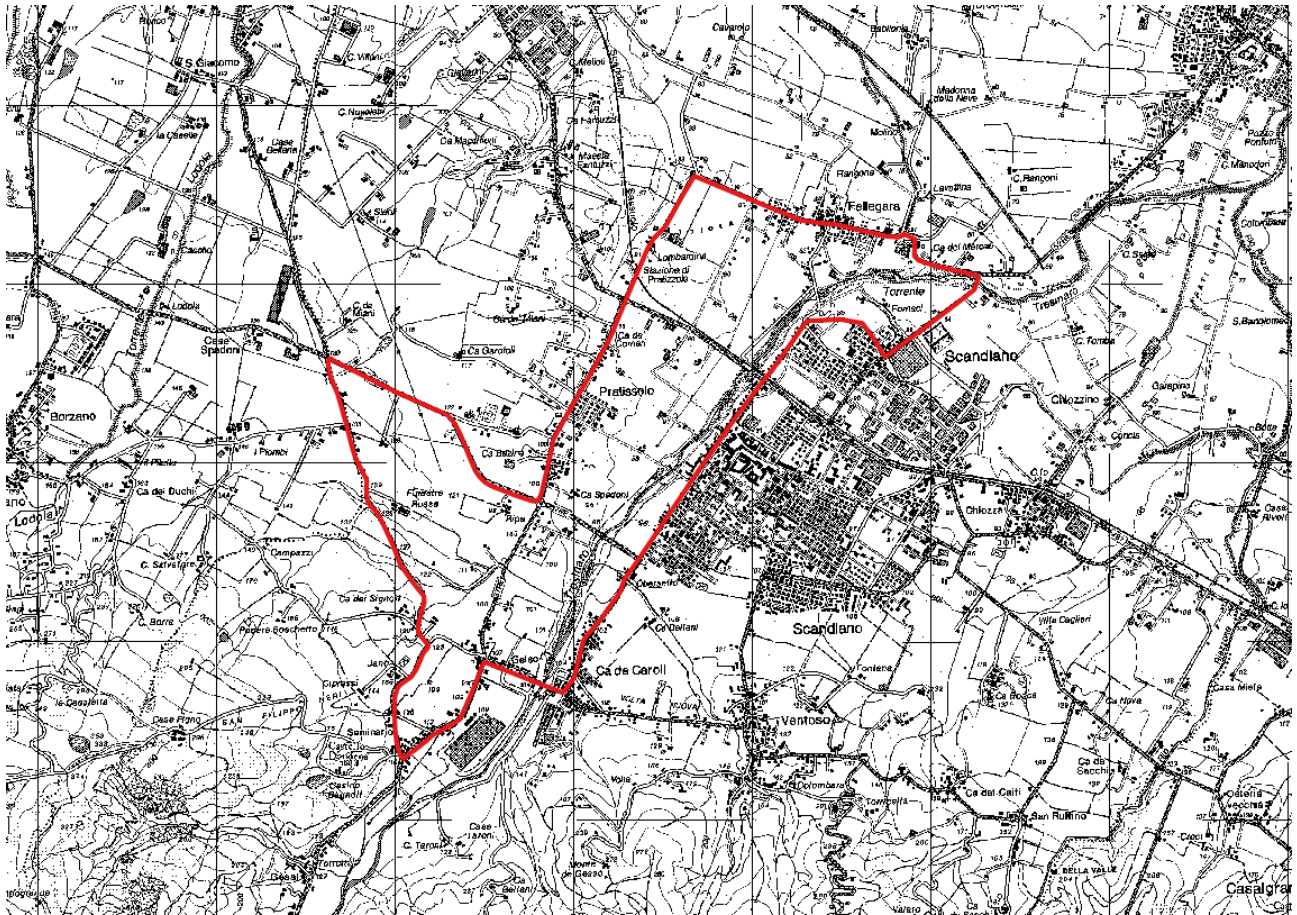
Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Si prevede di attivare le catture nella ZRC previa verifica dei limiti minimi autunnali di densità di lepre e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/100 ha e 25 fagiani/100 ha). Qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino non adeguate, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all’irradiamento.

Cartografia ZRC Scandiano



ZRC denominata “Secchia Baiso”

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994 e in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta ai fini dell'incremento della fauna stanziale nel territorio. Il perimetro e la dimensione risultano adeguati a determinare, mediante l'irradiazione naturale o la cattura, il ripopolamento dei territori contigui. Si tratta di una nuova ZRC.

Descrizione dei confini

Partendo dall'incrocio tra S.P. 486R e Via Poggio del Bue tra i paesi di Lugo e Muraglione, in direzione est fino al fiume Secchia e al confine provinciale, quindi verso sud lungo il corso del fiume e lungo il confine amministrativo fino alla confluenza col torrente Dolo, quindi verso ovest ancora risalendo il corso del fiume Secchia fino a mezza via tra località Malpasso e il primo ponte della S.P. 19; proseguendo qui verso est su Via Malpasso (S.P. 19) e poi su Via Ponte Secchia fino all'incrocio con Via Mandreola, quindi verso nord/nord est su Via Mandreola, Via Gavia, Via Debbiola, Via Castagnola e infine Via Casa Poggioli fino a sbucare sulla S.P. 23 nel paese di Lugo, da qui verso nord sulla S.P. 23 e poi sulla S.P. 486R fino a Via Poggio del Bue.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all'interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. RE03 Collina e, amministrativamente, nel Comune di Baiso.

Occupava una superficie geografica di ha 212,56 e agro-silvo-pastorale di ha 195,49 ed è caratterizzata principalmente da ambiente delle acque, aree boscate, seminativi e aree urbane. La boscosità è pari al 15,35% della superficie agro-silvo-pastorale. Le aree agricole sono principalmente composte da seminativi non irrigui e prati.

La ZRC presenta vocazionalità bassa per la lepre e fagiano, molto bassa per la starna; vocata per la pernice rossa. L'area, caratterizzata da arbusteti e vegetazione rada, è comunque idonea come luogo di rifugio per la specie fagiano e viene istituita anche al fine di valorizzare e tutelare l'ambiente fluviale e ripariale, principale corridoio ecologico della zona per le specie di fauna selvatica.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto non ricade in siti di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla Legge Regionale n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali contemplati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023:

- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime autunnali di 25 capi/100 ha.

Piano dei miglioramenti ambientali

Le significative modificazioni degli ambienti agrari e forestali avvenute negli ultimi decenni risultano in genere sfavorevoli alla Lepre europea. A fronte di una forte riduzione dei seminativi, dei prati e dei pascoli sono, infatti, aumentati notevolmente gli ecosistemi seminaturali (boschi). Tale evoluzione è avvenuta maggiormente a scapito dei terreni marginali ad agricoltura tradizionale, ovvero quelli più tipici per la Lepre europea. In generale, quindi, il rischio è rappresentato dalla ulteriore contrazione delle attività agricole e dall'espansione dei boschi. Pertanto, in questi ambienti i principali interventi riguardano:

- conservazione delle aree aperte, per evitare la progressiva perdita delle radure a causa degli interventi di rimboschimento o della naturale espansione delle aree boschive;
- ripristino delle vecchie radure e l'esecuzione di tagli del bosco finalizzati a fornire allo stesso una struttura disetanea;
- conservazione delle naturali fasce cespugliate ai margini del bosco;
- gestione a mosaico degli arbusteti più estesi;
- conservazione e incremento delle coltivazioni agricole, soprattutto di quelle arative;
- realizzazione di piccoli appezzamenti di colture a perdere, oppure incentivazione di appezzamenti più ampi da reddito seminati con cereali autunno-vernini, cavoli da foraggio, rape, foraggere ecc.;
- posticipazione dell'aratura delle stoppie a fine estate e conservazione di fasce di stoppie anche in inverno;
- conservazione e ripristino dei pascoli attraverso la corresponsione di incentivi per lo sfalcio ed il decespugliamento (da effettuarsi nella tarda estate).

Piano di gestione faunistica

Il piano di gestione faunistica della ZRC contempla:

- censimenti primaverili e autunnali del fagiano (diurni da autovettura su percorsi prestabiliti o al canto, e conteggio estivo delle nidiate per valutare il successo riproduttivo);
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni

Non sono previste immissioni.

Piano delle catture

Non sono previste catture, il contributo faunistico al territorio circostante avverrà grazie all'irradiamento.

Cartografia ZRC Secchia Baiso

